DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.409 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' | 9.250 | 3.250 | 1.700 |
| (con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| RINASCITA | 1.200 | 600 | — |
| VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | 500 |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succurs. in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 89 | MARTEDI' 30 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

*Leggete domani sull' Unità*

**LE GRAVI CONTRADDIZIONI DELLA FAMIGLIA MONTESI**

SFIDANDO L'OPINIONE PUBBLICA MONDIALE INSORTA CONTRO LE MINACCE ATOMICHE

# Un'altra bomba all'idrogeno fatta esplodere dagli U.S.A.

*Il nuovo ordigno è stato lanciato sulle isole Marshall venerdì - Il ministro degli esteri canadese Pearson e il primo ministro indiano Nehru ammoniscono contro i nuovi attentati alla civiltà*

WASHINGTON, 29. — Gli Stati Uniti hanno fatto esplodere segretamente un *altro* ordigno termo-nucleare Il nuovo esperimento, compiuto in aperta sfida agli ammonimenti che si sono levati da ogni parte del mondo civile contro i pericoli che *queste esplosioni comportano* per l'intiera umanità, è stato effettuato venerdì 26 marzo alle isole Marshall.

Questo, in breve, l'annuncio che la commissione americana per l'energia atomica *ha rilasciato questa sera.* Il comunicato dice testualmente:

« Lewis Strauss, presidente della commissione per l'energia atomica, il quale ha fatto ritorno stamane dal poligono di tiro della commis*sione nelle isole Marshall,* nel Pacifico, ha dichiarato che venerdì 26 marzo ha avuto luogo il secondo esperimento dell'attuale serie termo-nucleare. L'esperimento è stato coronato da successo.

« *Nella fase di preparazione* dell'esperimento, i mezzi della marina e dell'aviazione, che fanno parte del gruppo d'impiego per gli esperimenti, hanno accuratamente ispezionato la zona, sia con la visuale diretta *sia mediante* il "radar", senza accertare la presenza di alcuna nave nella zona stessa.

« *Dalla* serie di esperimenti termo-nucleari in corso vengono ricavate informazioni di altissima importanza per la difesa nazionale ».

L'annuncio è giunto, come abbiamo detto, improvviso. *Poche ore prima,* grande emozione aveva suscitato una dichiarazione secondo la quale « un nuovo esperimento con un ordigno termo-nucleare ancor più potente di quello sperimentato, con le *note gravissime conseguenze,* il 1° marzo », sarebbe stato effettuato nel Pacifico, tra il 15 e il 26 aprile.

Si è trattato di una cinica *manovra per nascondere* all'opinione pubblica la nuo*va esplosione già avvenuta* alle Marshall? Oppure un terzo esperimento avrà luogo in realtà in aprile?

Nessuna risposta è stata data a queste domande.

Certo è che queste notizie sono ovviamente destinate a ingigantire l'ondata di allarme e di protesta suscitata nel mondo dalle disastrose conseguenze della esplosione del 1° marzo. Esse indicano infatti chiaramente che i *dirigenti americani hanno* intenzione di proseguire la loro folle corsa agli armamenti atomici, senza tener conto di alcun avvertimento.

Le generiche assicurazioni che le autorità americane *forniscono all'opinione* pubblica a proposito delle « precauzioni » che verrebbero prese nel Pacifico (e che si limiterebbero all'accertamento del fatto che la « zona di sicurezza » è sgombera da uo*mini e navi) contrastano* d'altro canto con nuovi ammonimenti che giungono da ambienti più responsabili negli stessi Stati Uniti.

« Noi procediamo alla cieca nei nostri esperimenti atomici *e siamo al punto che non* possiamo prevedere i risultati di simili esperimenti », ha dichiarato oggi il prof. Greene, decano della Scuola superiore delle arti e delle scienze della Università di Cincinnati e specialista di problemi nucleari. Egli ha aggiunto che, facendo esplodere l'idrogeno e il litio, « l'umanità possiede ora materie fissili in quantità sufficiente per potersi distruggere ».

Sottolineando la necessità di « stabilire controlli immediati, finchè si è ancora in tempo », il prof. Greene ha dichiarato che il pericolo maggiore non è quello di una reazione a catena che possa disintegrare l'aria e la terra, ma la produzione di polveri radioattive suscettibili di coprire vaste regioni e modificare la ionizzazione dell'atmosfera.

Il quotidiano *Washington Post* scrive a sua volta:

« L'avvelenamento dei pesci nelle acque del Pacifico dopo l'esplosione di Bikini ha coinciso con l'avvelenamento delle relazioni tra gli Stati Uniti ed innumerevoli potenziali amici in Asia ed in tutto il resto del mondo. Gli Stati Uniti verranno bollati col marchio di Caino per avere inquinato l'acqua da cui tanta gente trae la vita a causa di un esperimento scientifico effettuato evidentemente senza alcuna consultazione con altri governi e senza tenere abbastanza conto delle conseguen*ze che ne sarebbero potute* derivare per altri. E' ancor più deplorevole, riteniamo, che non siano stati seguiti i suggerimenti avanzati su queste pagine lo scorso agosto: che gli Stati Uniti cioè effettuino esperimenti con le proprie bombe dinanzi ad un ente delle Nazioni Unite, ivi inclusa anche la Russia, come preludio alla organizzazione di un controllo per le armi nucleari ».

A Ottawa, in un discorso pronunciato durante una riunione della gioventù cattolica, il ministro degli esteri *canadese,* Lester Pearson, ha dichiarato che la bomba a idrogeno esplosa nel Pacifico ha avuto un potere distruttivo superiore a quello complessivo di tutte le bombe lanciate sulla Germania e sull'Italia durante l'ultima guerra e che una terza guerra mondiale significherebbe la fine della civiltà.

## Dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 29. — Il primo ministro indiano Nehru ha rivolto oggi un appello agli Stati Uniti ed agli altri paesi in possesso di bombe all'idrogeno perchè si astengano dall'effettuare esplosioni sperimentali di tali ordigni.

Nehru ha detto che gli effetti degli ultimi esperimenti di Bikini sui pescatori giapponesi e sui pesci hanno costituito « una prova lampante » del fatto che gli uomini stanno usando forze che sfuggono completamente al loro controllo. Non sappiamo — ha proseguito Nehru — se i paesi in possesso di bombe H intendano usarle in caso di guerra, « ma il fatto stesso delle esplosioni sperimentali costituisce di per sè un pericolo per tutto il mondo ».

« Sembra che gli Stati Uniti — egli ha aggiunto — intendano effettuare verso la metà del prossimo aprile, esperimenti di portata ancora maggiore di quelli del primo marzo. Ma in Giappone, in Gran Bretagna, in Australia — e non tra la gente ignorante, ma tra le persone più provvedute, per cultura e scienza — si sta levando un grido: « Basta con questi esperimenti ».

« Finora — ha concluso Nehru — si viveva nel timore di una grande guerra nella quale si facesse uso di bombe atomiche e di bombe all'idrogeno: ora, anche prima che scoppi una guerra, questi esperimenti possono provocare una distruzione che sfugge al controllo dell'uomo ».

A Bombay, i pescatori si sono rivolti a Nehru perchè protesti presso gli Stati Uniti contro gli esperimenti

## Riunione straordinaria del Comitato della pace

**Di fronte all'emozione vivissima suscitata anche nel nostro Paese dalle notizie sulle conseguenze delle recenti esplosioni termo-nucleari, la segreteria del Movimento dei partigiani della pace ha convocato per venerdì prossimo una *riunione straordinaria* del Comitato nazionale assieme a tutti i membri italiani del Consiglio mondiale della pace e ai dirigenti delle grandi organizzazioni sindacali, femminili e giovanili che appoggiano il Movimento stesso.**

**Nel corso della riunione saranno esaminati i compiti del Movimento della pace nella lotta per l'interdizione delle armi di distruzione di massa come pure l'andamento della lotta contro la CED e per la realizzazione di un piano di sicurezza collettiva.**

SUL PROBLEMA ATOMICO

# Oggi Churchill parla ai Comuni

*L'annuncio di Eden — Iniziata la conferenza a tre sugli scambi con l' Est*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29 — Eden ha annunciato che Churchill farà domani dichiarazioni sui problemi atomici e ha *chiesto* quindi, ai deputati che avevano posto all'ordine del giorno alcune interrogazioni di rinviarle in attesa dello *statement* del Primo ministro.

L'annuncio del segretario al *Foreign Office* significa che Churchill non si contenterà di rispondere alle domande dei parlamentari, ma esporrà *in modo organico* e più significativo il pensiero del governo sulle numerose questioni suscitate dal catastrofico andamento degli esperimenti atomici statunitensi.

Le trentuna interrogazioni già all'ordine del giorno dei Comuni possono indubbiamente offrire al *premier* la occasione di affrontare pro*blemi di grande importanza,* quali l'incontro fra i capi di stato, le possibilità di un accordo internazionale sul disarmo e il controllo delle armi nucleari, e, infine, di chiarire se il governo britannico intende iniziare anche esso la produzione della bomba all'idrogeno. Questi sono, sommariamente, gli argomenti che *fanno oggetto della interpellanza,* e non vi è dubbio che i deputati attendono con ansioso interesse le risposte del Premier.

L'esigenza più immediata espressa dai deputati è che il governo induca gli Stati Uni*ti a sospendere* i loro esperimenti atomici, in attesa di più complete informazioni sulla natura degli errori che possono essere stati commessi il primo marzo scorso, quando venne esplosa la bomba che fu fatale ai marinai giapponesi.

Una notizia diffusa questa sera, ma tuttora non confer*mata lascerebbe* intendere che Churchill si è già mosso in questa direzione, decidendo di inviare a Washington Lord Cherwell, suo consulente atomico personale, il quale dovrebbe prendere contatto con l'ammiraglio Lewis Strauss, capo della commissione atomica americana.

Se la missione affidata a *lord Cherwell — sempre* che essa venga confermata — sia puramente tecnica o non abbia invece il carattere di un passo politico di più ampia portata, è difficile dire in questo momento, anche se il fatto che l'esperto atomico britannico si è intrattenuto ieri per lunghe ore con il primo ministro nella villa di

LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 3. col.)

# Ecco le tasse che pagano le famiglie Piccioni e Spataro!

**I figli del ministro degli esteri, Donatella Piero e Leone, guadagnerebbero, secondo le dichiarazioni del padre, quanto una cameriera e un manovale - Nel 1953 la famiglia Piccioni ha pagato 45 mila lire annue di imposta di famiglia - Il figlio di Spataro guadagna « ufficialmente » 350 mila lire all'anno**

Un settimanale satirico-politico romano ha dedicato una vignetta agli scandali fiscali emersi dall'« affare » Montesi. Un uomo di mezza età, con gli occhiali, dal viso scarno, soffuso di tristezza siede davanti a un tavolo, con una stilografica in mano. Gli siedono accanto i figli, mesti e pensosi, e la moglie, con un giornale spiegato sotto gli occhi. Nello sfondo, una gracilissima domestica dalle spalle curve e dal viso di bambina, porta una pila di piatti sporchi in cucina. Un ambiente, insomma, men che modesto, un tipico ambiente «medio» dell'Italia d'oggi. Rivolto alla consorte, l'uomo dice: «E' vero, non ho saputo darti l'agiatezza, dobbiamo fare sacrifici per tirare avanti, ma non ci possiamo lamentare... Dopotutto noi paghiamo più tasse del comm. Brusadelli, il doppio del ministro Spataro e il triplo del marchese Montagna».

La « battuta » esprime con il suo amaro sarcasmo, una delle più diffuse e radicate convinzioni popolari: che i più spregiudicati evasori fiscali risiedano molto in alto, che, anzi, più un uomo è in posizione altolocata, più è potente, più è ricco, più è evasore fiscale.

A questo proposito, siamo in grado di fornire una interessante documentazione che riguarda due delle famiglie di cui più si è parlato nelle cronache dell'« affare » Montesi: la famiglia Piccioni e la famiglia Spataro.

Da ricerche compiute sulla posizione tributaria dell'on. Attilio Piccioni, nei confronti dell'imposta comunale di famiglia, risulta quanto segue:

1) Nel 1951, l'ufficio tributi del Comune di Roma ha notificato un imponibile di L. 900.000 basato sui seguenti cespiti denunciati dal contribuente per il 1948:

a) Indennità parlamentare L. 600.000;

b) Reddito titoli al portatore e nominali L. 15.000;

c) Stipendio figlia Donatella L. 160.000;

d) Reddito professionale del figlio Piero L. 300.000;

e) Stipendio del figlio Leone L. 300.000.

L'on. Attilio Piccioni si è però opposto, e l'imponibile è stato successivamente concordato in L. 700.000. Occorre aggiungere qualche osservazione. Innanzitutto, appare inspiegabile il fatto che l'on. Piccioni abbia denunciato anche la sua indennità parlamentare, in quanto che l'indennità parlamentare non è soggetta a tassazioni di sorta. Viene spontanea la domanda: si tratta forse del suo stipendio di ministro? In verità, l'on. Attilio Piccioni è stato ministro vice presidente del consiglio dal 23 maggio 1948 al 12 gennaio 1950; ministro guardasigilli dal 27 gennaio 1950 al 16 luglio 1951; ancora vice presidente del consiglio dal 26 luglio 1951 al 29 giugno 1953; sempre vice presidente dal 16 al 28 luglio dello stesso anno; infine, dopo una breve parentesi nell'abortito ministero Fanfani, è entrato come ministro degli Affari Esteri nell'attuale gabinetto Scelba. Dunque, l'on. Piccioni, all'epoca dell'accertamento tributario di cui parliamo faceva parte, e da un pezzo, del governo. La cifra di 600 mila lire ha comunque un suono equivoco, poichè nel '51 lo stipendio di ministro era di 90 mila lire al mese (oggi è raddoppiato).

2) Per l'anno 1952, l'ufficio tributi del Comune di Roma ha notificato un imponibile di due milioni di lire, ivi compreso anche il reddito dei figli Donatella, Gianpiero e Leone. Ma la famiglia Piccioni, ancora una volta, ha fatto opposizione e ha chiesto una provvisoria iscrizione per un imponibile di 700 mila lire. Poichè il ricorso si trova tuttora in istruttoria, l'ufficio tributi ha provveduto all'iscrizione a ruolo dell'imponibile provvisorio di 700 mila lire.

3) Per l'anno 1953, è accaduta una novità. Leone Piccioni ha messo su casa per suo conto e ha presentato quindi denuncia di iscrizione diretta nei ruoli per l'imposta di famiglia. L'imponibile dell'on. Attilio (e dei figli Donatella e Gianpiero rimasti con lui) è stato perciò ridotto alla cifra di un milione e 100 mila lire, cifra che è stata accettata dal ministro

(Continua in 2. pag. 1. colonna)

Attilio Piccioni

Giuseppe Spataro

## Il Parlamento e gli scandali

Il governo Scelba non ha dunque voluto che nel Parlamento si discutesse della impressionante successione di scandalosi avvenimenti, che in così alto grado hanno commosso e commuovono la pubblica opinione. E la maggioranza, opportunamente rinforzata, ha prestato la sua complice solidarietà: uno scandalo che si aggiunge agli altri, e forse più degli altri tristemente significativo.

Che il bubbone ci sia, viscido e turpe, nessuno osa contestare. Ed è pericolosamente ingenuo pensare che valga l'empiastro De Caro ad impedirne lo scoppio. Lo scoppio, presto o tardi, ci sarà; tanto più clamoroso quanto più a lungo improvvidamente contenuto.

L'on. Scelba ha, come al solito, opposto alla richiesta del dibattito lo specioso argomento che si verrebbe con esso ad interferire nei procedimenti giudiziari in corso, facendo capo così, ad un principio, la cui intrinseca stoltezza nessuna interessata malizia riuscirà mai a nascondere. In dipendenza di esso il Parlamento precluderebbe a se stesso il diritto di discutere di materie, anche del massimo interesse pubblico, se e quante volte esse formino, direttamente o indirettamente, oggetto di procedimenti giudiziari in corso, o anche soltanto possibili. Quell'elementare diritto, cioè, che ha ogni cittadino, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, è che costituisce la sostanza della libertà di opinione e di stampa, per cui ogni argomento che appassiona la collettività viene discusso, esaminato, vagliato in tutti i giornali e in tutte le riviste, questo diritto, fondamentale in un ordinamento democratico, verrebbe tolto proprio all'assemblea parlamentare, ossia all'organo che si presume il più costituzionalmente rappresentativo delle varie correnti di opinione!

Perchè proprio di questo si tratta. Nè si obietti che con una delle due mozioni, di cui si chiedeva la discussione alla Camera dei Deputati, si proponeva la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare, la cui attività non è pensabile che avrebbe potuto non esplicarsi, sia pure in parte, nel campo stesso in cui si esplica quella giudiziaria.

Lasciamo da parte il merito di una tale obiezione; si osserva facilmente che la proposta dell'inchiesta parlamentare avrebbe costituito la fase conclusiva del dibattito, la quale si sarebbe potuta alla fine accettare o respingere, senza che per questo si venisse ad imprimere alla precedente discussione un carattere tale da far temere l'insorgere di quell'interferenza, che si afferma costituzionalmente inammissibile.

Non la proposta della commissione d'inchiesta, infatti, avrebbe dato luogo all'interferenza, ma se mai l'attività di una tale commissione, ove alla proposta fosse stato dato corso: che è cosa diversa e molto agevolmente comprensibile. Il dibattito, quindi, sarebbe rimasto completamente e necessariamente al di fuori del pericolo della pretesa interferenza, come cosa a sè, avente una sua propria ragione d'essere, indipendentemente dall'accoglimento o dal rigetto della proposta di inchiesta parlamentare.

E' perfino fastidioso illustrare i facili argomenti che stanno contro una tesi così assurda; come accade, del resto, ogni volta che si è di fronte a chi tenta di dissimulare, dietro paravanti di falsa solennità e nobiltà, i veri e indispensabili motivi della propria irrazionale condotta. Senonchè esiste un ulteriore, più decisivo argomento per qualificare in modo appropriato l'atteggiamento del governo della maggioranza.

Che gli accavallantisi scandali fossero tali e di tali proporzioni da non consentire in nessun modo un incomprensibile atteggiamento di passività e di attesa, è dimostrato dal fatto che lo stesso gover-

LE ELEZIONI A CASTELLAMMARE DI STABIA

# Mille voti guadagnati dal PCI

## *I clericali bloccando con monarchici e fascisti strappano il comune per soli 460 voti di scarto*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELLAMMARE, 29 — *Uno scarto di appena 460 voti ha permesso al blocco delle forze governative e di destra di ottenere la prevalenza nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, nonostante la forte avanzata dello schieramento di sinistra. Questo è difatti l'elemento fondamentale della consultazione. Rispetto al 7 giugno le sinistre fanno registrare un aumento di ben 1170 voti, anche se essi non sono bastati a colmare la distanza che separava i due schieramenti. Le forze di sinistra (PCI, PSI, indipendenti) avevano totalizzato il 7 giugno 13,431 voti contro i 15.078 totalizzati complessivamente da D.C., PSDI, PRI, PLI, PNM e MSI; oggi le sinistre raggiungono 14.601 voti contro i 15.061 del blocco di centro destra.*

*Nell'avanzata dello schieramento di sinistra, spicca in particolare il grande balzo in avanti dei comunisti, che guadagnano essi soli, rispetto al 7 giugno, ben novecentosettanta voti.*

*Tutta la propaganda, già da oggi orchestrata, per presentare i risultati di Castellammare come l'indice di un processo di spostamento a destra dell'opinione pubblica, si frantuma così miseramente di fronte all'eloquenza delle nude cifre. Sono esse a dire che, mentre le forze di destra e governative sono ferme o addirittura in regresso, rispetto alle posizioni del 7 giugno, il Partito comunista, le sinistre avanzano.*

*Ecco in dettaglio i risultati: P.C.I. voti 11.614; P.S.I. voti 2.637; indipendenti voti 350. Totale sinistre: voti 14.601.*

*D.C. voti 9.721; P.L.I. voti 1.005; P.N.M. voti 3.185; M.S.I. 1.150. Totale governativi e destre: voti 15.061.*

*Voti nulli 356.*

*Come notavamo proprio alla vigilia della consultazione elettorale, il dibattito democratico indicava già chiaramente l'accresciuta influenza delle forze popolari stabiesi e il contemporaneo intensificarsi della campagna di ricatti, minacce, tentativi di corruzione e di provocazione da parte dei clerico-fascisti. Comitati civici e organizzazioni parrocchiali avevano avuto la netta sensazione del pericolo che incombeva sulle liste dei loro protetti, che pure partivano con un vantaggio di oltre 1600 voti sulle sinistre, ed avevano quindi orientato la loro frenetica attività fuori del terreno della civile competizione.*

*Tra promesse e minacce abbiamo avuto così la grossa provocazione di venerdì notte con l'annuncio, diffuso su tutta la stampa compiacente, di un operaio ex-comunista aggredito e ridotto in fin di vita. Benchè sabato mattina fosse stato autorevolmente dichiarato dai sanitari che l'« aggredito » non presentava nemmeno i segni di una contusione, la polizia lo ha trattenuto all'ospedale e la stampa compiacente ha mantenuto la montatura sino a domenica. Lo sfacciato intervento degli organi governativi — in questo, come in altri episodi — non abbisogna di molte parole. Del resto, il ministro Gava non ha abbandonato per un minuto Castellammare negli ultimi 20 giorni e si è persino preoccupato di mandare a chiamare il ministro Romita, perchè si facesse vedere in giro e procurasse di orientare verso i clericali i voti dei socialdemocratici.*

*Ieri pomeriggio, quando le operazioni di voto erano appena terminate, il giornale dell'armatore Lauro,* Roma, *usciva in edizione straordinaria esaltando con un titolo su 9 colonne la vittoria del « blocco democratico ». Più tardi, l'altro giornale monarchico,* Il Mezzogiorno, *usciva con analoga impostazione, allineandosi del resto perfettamente con il clericale* Corriere di Napoli. *In sostanza, i monarchici, pur avendo perduto 600 e più voti rispetto al 7 giugno, avanzano pretese politiche che vanno ben oltre l'episodio di Castellammare.*

*Queste, a un dipresso, le prime considerazioni che si possono trarre dalle elezioni stabiesi di domenica scorsa. Attraverso il blocco di centro-destra si è consentito ai fascisti, che rappresentano appena il 3,8 per cento dei voti validi, di mettere piede sul municipio di Castellammare, in veste di componenti della maggioranza!*

*E' una conseguenza voluta dai clericali, cui hanno dato mano i liberali e i socialdemocratici, accollandosi una pesante responsabilità. 460 voti di scarto permettono inoltre ai gruppi finanziari che tentano l'assalto alle Terme stabiane, attraverso la « Cassa del Mezzogiorno », di operare con maggiore impudenza di quanto non abbiano potuto fare sino al 28 marzo. Checchè ne dica il ministro Campilli, intervenuto anche lui nella competizione elettorale con un'intervista di sostegno all'ultim'ora, la speculazione privata si farà avanti, sicura di poter contare sulla nuova maggioranza.*

*Ma qui il discorso si fa diverso.*

*Gruppi finanziari e speculatori di vario calibro potranno ora trovare negli amministratori di Stabia amici devoti e servi fedeli, ma troveranno in Consiglio comunale e a Castellammare, uomini decisi a portare innanzi con maggior vigore la lotta sostenuta in difesa degli interessi della cittadinanza.*

*Troveranno sopratutto i lavoratori, la classe operaia stabiese che in quest'aspra battaglia elettorale ha saputo mostrare la sua forza e la sua capacità di andare avanti, quali che siano le condizioni della lotta.*

*Forti dell'esperienza di ieri, dell'accresciuta influenza consacrata dai risultati del 28 marzo, i lavoratori stabiesi proveranno ancora una volta che gli interessi di tutti gli onesti si difendono lottando uniti contro il blocco degli speculatori, comunque travestiti, e contro i fautori di un regime di rissa civile.*

RENZO LAPICCIRELLA

## L'avanzata a Castellammare

**Sinistre**

7 giugno: 13.431
28 marzo: 14.601

**P. C. I.**

7 giugno: 10.644
28 marzo: 11.614

**Le forze democratiche hanno conquistato 1170 nuovi elettori, e di questi 970 ne ha conquistati da solo il P.C.I.**

**Governativi e destre (DC PLI PSDI PRI PNM e MSI)**

7 giugno: 15.078
28 marzo: 15.061

**Mentre le sinistre avanzano, i partiti governativi e le destre loro alleati sono fermi e perdono anzi voti.**

## Profferte monarco-fasciste alla Democrazia cristiana

Non appena conosciuti i risultati elettorali di Castellammare, i capi monarchici e missini hanno rilasciato euforiche dichiarazioni alla stampa nelle quali mettono in rilievo la necessità per la D.C. di allearsi con i loro partiti se si vuole effettivamente la « sconfitta del comunismo » (che tuttavia a Castellammare non c'è stata affatto, visto che il PCI ha guadagnato mille voti).

In particolare, l'on. Covelli ha affermato che « i risultati delle elezioni hanno dimostrato che la coalizione delle forze nazionali e democratiche è lo unico mezzo per frenare e vincere la spinta socialcomunista. E' da augurarsi che ne prendano atto coloro i quali amano ancora le formule idonee, come nel 7 giugno, a far realizzare ai comunisti un incremento di voti ».

L'on Almirante ha detto: « Noi siamo lieti del risultato positivo, perchè esso dimostra che i piccoli partiti non servono a nulla, che la D.C. da sola contro il socialcomunismo non ce la fa e che pertanto la politica di Scelba è sbagliata ».

Sono vivamente attesi i commenti ufficiali della DC, del PSDI e del PRI. Il pateracchio di Castellammare, che ha, già dato fiato a monarchici e missini, non dovrebbe mancare di ringalluzzire la destra clericale che da mesi si batte per la realizzazione su base nazionale dell'operazione Sturzo. L'onorevole Covelli, da parte sua, ha già fatto sapere che — secondo lui — l'unica formula di governo oggi possibile è quella democristiana - liberale-monarchica. Per non costringere i suoi ministri a giurare fedeltà alla Repubblica, l'on. Covelli sarebbe anche disposto ad appoggiare dal di fuori un governo DC-PLI

## L'odierna riunione del Consiglio dei ministri

Stamane alle 8,30 si riunisce al Viminale il Consiglio dei ministri, il terzo del governo Scelba-Saragat. Dovrebbero essere discussi: la presentazione al Parlamento della legge di ratifica del trattato della CED; il « piano Romita » per la costruzione di case; il « piano-Vigorelli » per l'assorbimento della disoccupazione; il « piano-Tambroni » per le commesse ai cantieri navali.

Ieri il ministro degli Esteri Piccioni ha ricevuto alcuni ambasciatori fra cui quello dell'URSS, Bogomolov; nei prossimi giorni, l'on.le Piccioni riceverà collettivamente i capi di tutte le missioni diplomatiche accreditati al Quirinale per sottolineare la irrevocabilità della sua presa di possesso di Palazzo Chigi.

## Rinviato il processo Guareschi - De Gasperi

MILANO, 29. — Il processo Guareschi - De Gasperi, che doveva iniziare domattina davanti alla 3.a Sezione del Tribunale penale, presieduto dal dr. Ettore Bagarello, quasi certamente verrà rinviato a nuovo ruolo.

Si è a conoscenza, infatti, che la difesa di Guareschi, rappresentata dall'avv. Vincenzo Porzio, chiederà il rinvio del dibattito entro i termini stabiliti

IL CAIRO — All'aeroporto, Naghib con Nasser saluta re Saud, prima della sua partenza. Pochi minuti dopo, Naghib subirà il colpo (Telefoto)

(In sesta pagina il nostro servizio sulla confusa situazione egiziana)

no è stato costretto a fare qualcosa, che si è poi risolta nella nomina di un inquisitore, tratto dal suo stesso seno, nella persona del ministro liberale on. De Caro. Ora, siano quali che si vogliano i limiti del compito affidato al vecchio uomo politico, ampi o ristretti, è in ogni caso ben arduo affermare che il pericolo di interferenze nel campo giudiziario non esista, o che per lo meno esista in maniera minore di quello cui avrebbe dato luogo un semplice dibattito nel Parlamento. In linea logica dovrebbe presumersi che un'inchiesta, per quanto contenuta in prestabiliti confini, è, o dovrebbe essere, sempre qualcosa più di una discussione, per quanto ampia e vivace.

Pervenuti a questo punto, è difficile sfuggire ad una conseguenza che è del massimo rilievo. Il potere esecutivo ha dunque il diritto, nonchè di discutere, di nominare addirittura un inquisitore, che porti il suo esame, comunque limitato, sugli scandali in atto. Il potere legislativo, invece, tanto più presumibilmente sereno e comunque certamente estraneo, come il governo può non essere, alle deviazioni dei più alti organi dell'apparato statale, nonchè il diritto di inquisire, non ha nemmeno quello di discutere!

Che la maggioranza del Senato, prima, e più consapevolmente quella della Camera, dopo, abbiano potuto approvare una tesi siffatta, è indice, prima e più d'una deficiente sensibilità giuridica e politica, di una ben scarsa sensibilità morale, la quale va inevitabilmente a collocarsi nel desolante quadro, in cui sinistramente campeggiano gli scandali in corso e quelli del recente passato.

FAUSTO GULLO

# Le irrisorie imposte di Piccioni e Spataro

(Continuazione dalla 1. pag.)

e regolarmente iscritta a ruolo.

E' necessario, a questo punto, soffermarsi un momento a riflettere sui redditi denunciati nel '51 dalla famiglia Piccioni. Lo stipendio di Donatella (160 mila annue) equivale, press'a poco, a quello di una cameriera. Il reddito di Gianpiero, in arte Piero Morgan, virtuoso della musica «jazz», collaboratore fisso della RAI, frequentatore assiduo degli ambienti più eleganti della Capitale e dei locali alla moda, era, nel '51, lievemente inferiore a quello di un manovale! Nelle stesse lacrimevoli condizioni economiche si trovava anche Leone.

Quanto ha pagato di imposta di famiglia la famiglia Piccioni nel '51? Circa 38.000 lire annue. Quanto ha pagato nel '52? La stessa cifra, poichè, come abbiamo detto, è stato iscritto a ruolo l'imponibile provvisorio, in attesa che l'istruttoria sul ricorso si concluda. E nel '53? Circa 45.000 lire annue. Ogni cittadino, sia operaio, artigiano, commerciante o libero professionista, può, cifre alla mano, procedere ad edificanti confronti.

E vediamo ora qual'è la posizione tributaria dell'on. Giuseppe Spataro, sempre riguardo all'imposta di famiglia da pagarsi all'ufficio tributi del Comune di Roma.

1) Per l'anno 1951, all'onorevole Giuseppe Spataro fu notificato l'imponibile di un milione di lire, in quanto che, nella denuncia presentata nel 1948, i figli furono dichiarati «di condizione studenti». Anche l'on. Spataro presentò ricorso e, con decisione della commissione comunale per i tributi locali, in data 20 marzo 1952, la cifra fu ridotta a L. 800.000.

2) Per l'anno 1952, in seguito alla revisione generale di tutti gli imponibili, effettuata dall'ufficio tributi, la cifra è stata elevata da 800 mila a 1.800.000 lire, e tale è rimasta, come si dice in linguaggio tecnico, «per silenzio», cioè perchè l'interessato non ha fatto opposizione. Nella cifra, però, è compreso anche un reddito indiziario di 350.000 lire, attribuito al figlio Alfonso, per la sua professione di avvocato, che, dagli atti dell'ufficio tributi, risultava essere iniziata da poco tempo.

3) Per l'anno 1953 è stato confermato lo stesso imponibile di 1.800.000 lire.

Anche questi dati meritano qualche sommaria osservazione. Nell'accertamento per l'anno 1952, l'ufficio tributi del Comune di Roma ha «supposto» che l'avv. Alfonso Spataro guadagnasse, con il suo lavoro di avvocato ancora «inesperto», la modestissima somma di 350.000 lire annue. Ma, come il lettore ben sa, nel 1952 il figlio del vice segretario politico della Democrazia cristiana era già in relazioni di affari abbastanza strette con Ugo Montagna, tanto è vero che, il 7 novembre di quell'anno, apponeva la sua firma sul famoso contratto di vendita del palazzo di via del Corso 79, che fruttò al «marchese» di San Bartolomeo la somma di 92 milioni. Non occorre nemmeno ricordare, poichè universalmente noto, che, parlando di quella vendita, Anna Maria Moneta Caglio ebbe a dire: «In quindici mesi di nostra relazione, per quanto so io, il Montagna ha concluso un solo affare... che gli ha fruttato la somma di 90 o 100 milioni. Secondo quanto mi disse, in quell'occasione ebbe a regalare 6 milioni all'on. Piccioni e 5 all'on. Spataro».

A proposito della situazione tributaria dell'avv. Alfonso Spataro, il lettore può utilmente rifarsi a quanto dichiarò, nella seduta del Consiglio comunale di Roma del 16 marzo 1954, l'assessore ai tributi, prof. Boaga, rispondendo ad una interrogazione del consigliere compagno Gigliotti: «L'avv. Spataro non risulta iscritto nei ruoli dell'imposta di famiglia, essendo compreso nella denuncia del padre».

Il nostro giornale pose allora le seguenti domande, alle quali, fino a questo momento, non è stata data risposta:

1) E' vero che l'avv. Spataro da alcuni anni ha una casa ed una famiglia proprie ed abita in un appartamento in via Oslavia 62, di sua proprietà, acquistato da un dipendente della RAI e lussuosamente rimodernato?

2) Se l'avv. Alfonso Spataro non convive da anni col padre, perchè l'ufficio tributi non ha applicato nei suoi confronti l'art. 112 del T. U. sulla Finanza locale, secondo cui «si intende per famiglia, agli effetti della imposta, l'unione di più persone, strette da vincoli di parentela o di affinità, che insieme convivono nella stessa casa e che costituiscono, anche se non aventi patrimonio unico ed indiviso, una unità economica»?

Queste domande sono, ovviamente, ancora valide. Ma di queste scottanti faccende, si parlerà, comunque, durante la seduta che il Consiglio comunale di Roma terrà questa sera.

Ieri, infatti, il compagno Gigliotti consigliere comunale della Lista cittadina, ha inviato al sindaco Rebecchini una lettera, nella quale si dice, fra l'altro: «La prego di voler disporre che nella seduta di domani l'onorevole assessore ai tributi risponda, per ora, ai seguenti interrogativi: a) per quale importo i redditi, direttamente percepiti dai signori avvocati Piero Piccioni (il musicista Piero Morgan è infatti anche avvocato) ed Alfonso Spataro, contribuiscono all'ammontare degli imponibili di imposta di famiglia relativi al 1947-1954 dei rispettivi capi-famiglia, on. avv. Attilio Piccioni ed on. avv. Alfonso Spataro e quali sono detti imponibili; b) quali sono per gli anni 1953-1954 i redditi imponibili di imposta di famiglia del dottor Tommaso Pavone ex capo della polizia».

Quanto alle relazioni fra la famiglia Spataro e il grande affarista Ugo Montagna, esse non si fermano alla sola partecipazione alla vendita del palazzo di via del Corso. Infatti, Ugo Montagna, insieme con l'attuale presidente del Consiglio on. Scelba, è stato testimone alle nozze dell'avv. Alfonso Spataro. Sempre con il Montagna, il figlio del vice-segretario politico della Democrazia cristiana ha in comune uno studio d'affari in via Tomacelli 132, ed è cointeressato con il «marchese» di San Bartolomeo in una serie di società, come la SICU, la SIP, la SIC, la SIGRA, la SISA.

Questi gli aspetti finanziari e fiscali dell'«affare» Montesi, venuti alla luce fino a questo momento. Ma il «caso» continua ad avere sviluppi di grande interesse anche dal punto di vista più strettamente giudiziario; anche se, come poi vedremo in modo più preciso, sono soprattutto i giornali a lavorare su questo terreno, dal momento che non si riesce a vedere bene quale attività si svolga al Palazzo di Giustizia. I famosi quattro «alibi» di Piero Piccioni si sono complicati.

Com'è noto, il 5 maggio dell'anno scorso, il questore Pòlito dichiarò (e confermò nelle scorse settimane a più di un giornalista) di aver *personalmente* accertato che, il 9 aprile 1953, Piero Piccioni si trovava a Milano. In seguito, poichè questo alibi risultò falso, sorse la necessità di giustificare in qualche modo l'«errore» in cui era caduto il questore. Si disse, allora che Piero Piccioni aveva mentito al padre, per non rivelargli la sua relazione con Alida Valli. Dalla «ingenua» menzogna di Piero era nato l'«equivoco», che aveva indotto l'on. Attilio a dare, in «perfetta buona fede», una falsa informazione al dr. Pòlito.

Ma nemmeno questa sarebbe la versione giusta. Infatti, un giornale romano, abbastanza vicino ai circoli governativi, ha scritto ieri: «Ed allora la storia del viaggio a Milano? Sembra che tutto sia stato originato da un equivoco. Infatti la polizia avrebbe interrogato una persona di servizio — questa è la spiegazione che viene fornita — di casa Piccioni, la quale, sapendo che spesso Piero si recava a Milano per conto della RAI, aveva creduto che anche in quell'occasione egli fosse andato in quella città; l'agente incaricato dell'indagine fu soddisfatto di questa spiegazione e in tal modo riferì ai suoi superiori».

Molti interrogativi si affollano, a questo punto sulle nostre labbra. Ci sarebbe da chiedere se è questo il modo — ammesso che la faccenda sia vera — di condurre indagini in un caso così delicato. Se la polizia può essere «soddisfatta» di una risposta ricevuta, così su due piedi, sulla soglia di casa, da una «persona di servizio». Se mancavano, alla polizia, i mezzi per ricostruire, passo per passo, tutti i movimenti, i viaggi, gli incontri, di Piero Piccioni, nei giorni decisivi dell'«affare» Montesi. Ma ci limitiamo a porre, per l'ennesima volta, la domanda che, finora, è rimasta senza risposta: — Dove era dunque Piero Piccioni il 9 aprile? A Milano, a Roma, ad Amalfi, o a Roma e ad Amalfi nello stesso tempo?

Si sperava che tutti i dubbi tutti i sospetti che hanno pullulato intorno ai protagonisti dell'«affare» Montesi avrebbero trovato la loro naturale soluzione nell'istruttoria formale. Purtroppo, però, e con questo veniamo al problema grave di quanto sta accadendo nel Palazzo di Giustizia, fino a questo momento, l'istruttoria formale *non è ancora cominciata*. Si ha, anzi, la netta impressione, parlando con i magistrati della Procura generale, che anche alla «pratica» Montesi si voglia far seguire la sorte di tante altre «pratiche» giudiziarie che, con il trascorrere dei mesi e degli anni, si coprono di polvere e di ragnatele, nelle lunghe e sonnolente soste in questo o in quell'ufficio. Sappiamo per certo che ieri i due fascicoli delle indagini sul mistero di Tor Vaianica, non erano ancora giunti nelle mani del dr. Raffaele Sepe, presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello.

Continuando di questo passo, l'istruttoria non potrà essere aperta *concretamente, in pratica*, prima della prossima settimana. E poi? Inoltre, ci risulta che il sostituto procuratore Giallombardo non si occupa più dell'inchiesta sul traffico degli stupefacenti. L'ultima persona da lui interrogata è stato Piero Pierotti. La «pratica» è stata abbinata a quella sul «caso» Montesi. La cosa sarebbe buona, soddisfacente, in una situazione diversa. Ma, poichè la «pratica» Montesi dorme, anche quella sugli stupefacenti comincerà ora a dormire.

Per dovere di cronaca, registriamo poi la seguente nota pubblicata dall'*Osservatore Romano*, notando però che la precisazione lascia inalterata tutta la faccenda dello zucchero cecoslovacco:

«I giornali estremisti, riferendosi a informazioni svizzere, fanno il nome di "Mons. Montini" a proposito di una vertenza, occorsa nel 1946, tra l'Ente Nazionale Distribuzione Soccorsi — E.N.D.S.I. — e un gruppo di importatori svizzeri per una "tradotta" di zucchero cecoslovacco. *L'Unità*, più precisamente, attribuisce al Pro Segretario di Stato, in allora sostituto della Segreteria di stato, una sollecitazione alle autorità governative *italiane per bloccare* quella merce.

«Siamo autorizzati a smentire nel modo più assoluto questa specifica affermazione come in genere qualsiasi intervento di S. E. Mons. Montini nella vertenza suddetta che comunque non riguardava minimamente la sua persona nè il suo ufficio». (Come è noto, l'ENDSI era presieduto dall'on. Montini, fratello del monsignore).

Registriamo infine che, fino a questo momento, fra le molte persone indicate, nel nostro articolo di domenica, come commensali di Ugo Montagna nel banchetto di Fiano Romano, una sola ha smentito: l'ing. Galeazzi; il quale, però, ammette di aver partecipato alle famose cacce di Capocotta. E gli altri?

# Due arresti a Napoli per traffico di droghe

## Un medico e due farmacie denunciati a Milano

Dalle rivelazioni fatte ai funzionari della Squadra Mobile, che al comando del dr. Grappone conduce le indagini sul traffico degli stupefacenti, da una contessa napoletana vittima delle droghe, si è giunti ieri allo arresto di due medici che rilasciavano ricette utili a procurare stupefacenti alla contessa stessa e anche, sembra, ad alcuni suoi amici. Si tratta del dott. Giuseppe Amodio, di 44 anni, domiciliato in via Salvator Rosa 181, e del dott. Francesco Turtur, di 55 anni, domiciliato in piazza Vanvitelli 24. Anche un altro individuo, il 46enne Gennaro Cali, domiciliato in via Limoncelli, è stato denunciato come spacciatore.

A differenza della contessa, su cui la questura mantiene il massimo riserbo, due altre donne sono state fermate e inviate all'ospedale psichiatrico per tossicomania: si tratta della 54enne Filomena Zama e la 30enne Maria Guercio.

A Milano inoltre, sono stati denunciati all'A.G. per violazione della legge sanitaria il medico Bruno Campadese e le farmacie Duomo e Cagnola. Essi sono accusati, il primo di avere emesso a favore di certo Adolfo Desiati dall'agosto '52 ad oggi 31 ricette prescriventi cloridrato di cocaina cristallizzata da sciogliere in acqua distillata; le seconde, di aver fornito detto medicinale, senza ottemperare a una disposizione della legge sanitaria: questa infatti vieta ai medici di ordinare e alle farmacie di somministrare cocaina e suoi derivati allo stato puro, e condiziona la vendita di tali prodotti all'obbligo che siano già sciolti in acqua distillata. Le due farmacie invece, pur avendo accompagnato il farmaco all'acqua distillata, hanno mancato di provvedere personalmente allo scioglimento del farmaco stesso. I rispettivi titolari hanno dichiarato alla polizia di essere stati sorpresi nella loro buona fede, dimostrando che i produttori sono stati venduti al loro prezzo regolare e registrati nei libri di carico e scarico, mentre eguale registrazione è stata tenuta delle ricette relative.

IL MOVIMENTO PER UN PIU' ALTO TENORE DI VITA

# Gli statali e i ferrovieri per un acconto entro Pasqua

*Domani riprendono le trattative sul conglobamento - Delegazioni dalle fabbriche a Roma - Oggi l'incontro per i vetrai*

Le trattative intersindacali sul conglobamento e la perequazione salariale riprenderanno domattina presso la sede della Confindustria. Come si ricorderà, nell'ultima riunione l'organizzazione industriale aveva presentato le sue controproposte che erano state giudicate inaccettabili dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL.

L'atteggiamento delle tre organizzazioni sindacali è giustificato, oltre tutto, dalle continue prese di posizione delle masse lavoratrici le quali — in centinaia di assemblee e di ordini del giorno — chiedono che le trattative si concludano rapidamente con un accordo che comporti un effettivo miglioramento delle retribuzioni nonchè quell'avvicinamento delle paghe delle donne alle paghe degli uomini, che rappresenta una rivendicazione fondamentale e indifferibile non solo delle lavoratrici, ma di tutti i lavoratori italiani.

Nella giornata di ieri le sedi della CGIL, della CISL, dell'UIL e della Confindustria sono state visitate da delegazioni della FERVET di Bologna, dei Cantieri Navali Riuniti di Ancona, dei chimici, degli edili e dei metallurgici di Pisa e infine del complesso Pellizzari di Arzignano, Vicenza, Lonigo, Montebello, Montecchio Maggiore.

Strettamente collegate con la lotta per l'aumento dei salari sono le trattative per il rinnovo dei vari contratti di lavoro. Oggi al ministero del lavoro sarà la volta dei vetrai, i quali sono pronti a riprendere con forza l'azione intrapresa se gli industriali non recederanno dalla loro assurda richiesta di peggiorare l'attuale orario di lavoro, cioè l'attuale livello retributivo. Del resto dai bilanci delle maggiori aziende del vetro, cioè di quelle aziende i cui esponenti e padroni dirigono la politica dell'Associazione padronale del vetro, dobbiamo constatare che le richieste peggiorative sono un'assurda pretesa ed una sfida ai lavoratori. Infatti la sola Saint-Gobain, con un capitale di 5 miliardi di franchi francesi e che controlla in Italia il settore del vetro e in Francia il settore chimico, ha denunciato oltre 4 miliardi di utili. Le aziende italiane più o meno legate al monopolio hanno denunciato, nell'ultimo anno finanziario, oltre 8 miliardi di utili di esercizio. Di fronte a questo enorme profitto ogni tentativo di giustificazione cade e diventa menzogna.

Un altro importantissimo settore di lavoratori che sta per entrare in movimento per rivendicare miglioramenti retributivi è quello dei pubblici dipendenti, in agitazione per ottenere, prima delle feste pasquali, la corresponsione di un acconto minimo di 20 mila lire graduabili, sulla base della proposta di legge presentata dai parlamentari della CGIL.

Il comitato direttivo della *Federstatali ha concluso* i suoi lavori rivolgendo un appello ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato, ai Parlamentari di tutti i gruppi, ai Partiti politici, a tutte le autorità, perchè venga accolta immediatamente questa modesta rivendicazione sulla quale del resto sono concordi tutte le organizzazioni sindacali: il direttivo ha espresso, nel contempo, la fiducia della categoria nell'appoggio di tutti gli altri lavoratori — impegnati in una identica lotta per la elevazione dell'insostenibile tenore di vita — e della pubblica opinione, perchè sia respinta, per il bene del Paese e per la necessaria imparzialità e dignità della pubblica funzione la «legge delega».

Analoga sollecitazione per un acconto minimo di 20 mila lire prima di Pasqua è stata inviata al presidente del Consiglio e al ministro dei Trasporti dalle varie organizzazioni sindacali del settore ferroviario (SFI, UNF, USFI, sindacato funzionari amministrativi e tecnici, sindacato di gruppo C) le quali hanno stabilito di compiere questo estremo passo prima di esaminare le richieste di azione sindacale che — come afferma il comunicato unitario — provengono da tutta la categoria.

L'orientamento completamente negativo del governo è stato invece ribadito dal ministro Umberto Tupini in un articolo che appare sul *Popolo* di stamane. Egli afferma che l'acconto potrà essere corrisposto soltanto dopo l'approvazione della legge-delega, cioè dopo una discussione parlamentare che con ogni probabilità sarà assai lunga. Inoltre il Tupini annuncia l'intenzione di stralciare dalla «delega» la parte relativa alle attività sindacali, sulla quale sarà emanata un'apposita legge in corso di elaborazione, ispirata ai criteri incostituzionali e liberticidi espressi recentemente dal Consiglio dei ministri.

## Sei operai ustionati dalla «colata» a Bergamo

BERGAMO, 29. — Ieri sera alla Rumi di Seriate mentre una squadra di lavoratori era intenta a una colata, improvvisamente un crogiolo contenente 38 quintali di metallo fuso si capovolgeva rovesciando il liquido incandescente, che colpiva i lavoratori. Due di essi versano in gravissime condizioni; anche le condizioni di un terzo lavoratore destano serie preoccupazioni, mentre tre altri hanno riportato ustioni meno gravi.

Non è stato ancora possibile accertare le cause della sciagura, e la FIOM si è recata sul posto per l'inchiesta.

I sei colpiti sono ricoverati all'ospedale di Bergamo e i sanitari ancora stasera hanno dichiarato di non poter considerare nessuno di essi fuori pericolo

VICENDA «GIALLA» COME PER LA LOTTERIA DI MERANO?

# Smarriscono la matrice *i due sedicenti venditori del biglietto* che ha vinto ad Agnano

GENOVA, 29. — Il possessore della cartella Serie «G 65048» che ha vinto i 50 milioni della Lotteria di Agnano, è ancora sconosciuto. Sembra però accertato che si tratti di una donna: infatti è stato rintracciato il possessore della cartella che reca il numero immediatamente precedente a quello fortunato. Si tratta del rag. Ugo Bennati, il quale ha acquistato il biglietto serie «G 65047» tra gli ultimi di dicembre ed i primi di gennaio nella tabaccheria gestita in Piazza De Ferrari dal sig. Mario Robbiano. Il Bennati, con comprensibile amarezza, ha riferito che mentre stava per acquistare il biglietto, entrò nell'esercizio una signora sulla cinquantina, di aspetto modesto, che chiese anch'essa una cartella, pregando il tabaccaio di servirla immediatamente avendo fretta. Il Bennati si offriva allora di cedere il proprio biglietto alla donna, riservandosi di acquistare quello successivo. Se la signora avesse accettato, il gesto di cavalleria avrebbe fruttato al signor Bennati i cinquanta milione. Ma la donna declinò l'offerta e si fece staccare dal blocchetto il fortunato biglietto.

A questo punto la vicenda del biglietto «G 65048» comincia a tingersi di «giallo». Infatti, fino a poche ore fa un rivenditore, il 62enne Fulvio Sesenna, aveva affermato di essere lui il venditore del fortunato biglietto. Egli affermava anche di non essere riuscito, nonostante le più accurate e febbrili ricerche, a rintracciare la matrice, che avrebbe dovuto essere in suo possesso, e che gli dovrebbe assicurare il premio di un milione.

E' questa la seconda volta — se la sua versione è esatta — che la fortuna sfiora il Sesenna, senza che egli riesca ad afferrarla. Uno straordinario caso ha voluto infatti che proprio il Sesenna sia stato colui che cedette lo scorso anno il biglietto vincente della Lotteria di Merano, unitamente alla matrice, ad un altro venditore, quell'Antonio Fucile che a sua volta esitò la cartella, riscuotendo quindi il premio spettantegli.

Secondo quanto egli dichiara, il biglietto vincente di Agnano, che faceva parte di un blocchetto di 500, prelevati il 2 gennaio scorso dal Sesenna, con tutta probabilità è stato vinto ad una pesca di beneficenza organizzata dallo stesso in via XX Settembre. Ma, dato che ad un certo punto il Sesenna dovette interrompere la lotteria, per disposizione della Intendenza di Finanza, non è escluso che il biglietto sia stato da lui ceduto ad un altro venditore.

Ora, con la nuova versione fornita dal rag. Bennati, il venditore del prezioso biglietto appare essere il tabaccaio Mario Robbiano: ebbene, anche quest'ultimo afferma di non riuscire a trovare tra le matrici in suo possesso il blocchetto contenente il numero vincitore! Tale blocchetto, d'altra parte, risulterebbe consegnato dalla Intendenza di Finanza al Venditore Fulvio Sesenna. Poichè il Robbiano asserisce di non aver acquistato dal Sesenna nessuna partita di biglietti e di aver avuto anch'egli i blocchetti direttamente dalla Finanza e dal Totip, anche questa nuova vincita si presenta, come quella della Lotteria di Merano dello scorso anno, ingarbugliata e misteriosa.

# La grande manifestazione torinese per la rinascita dell'arco alpino

*I delegati delle popolazioni montane, gli studiosi, i tecnici e i parlamentari unanimi nel denunciare le cause di una spaventosa situazione di arretratezza e nell'indicarne le soluzioni*

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 29. — *Grande e lusinghiero successo ha avuto la Conferenza nazionale dell'Arco Alpino, chiusasi domenica al Teatro Alfieri di Torino. Oltre tremila montanari, provenienti da 22 provincie del nord, hanno dato vita ad una manifestazione che non è esagerato definire storica, per il peso che avrà nel movimento di rinascita della montagna italiana.*

*E' infatti la prima volta nella storia del nostro Paese che si manifesta, in forma così vasta e unitaria, la decisione delle popolazioni alpine di uscire finalmente dal loro secolare abbandono e isolamento. La vasta partecipazione delle masse sta ad indicare come ormai si sia usciti dalla fase limitata dello studio e della denunzia per imboccare la strada maestra dell'azione rinnovatrice, i cui protagonisti saranno milioni e milioni di montanari, affratellati dai comuni interessi e alleati ai lavoratori delle città.*

*Le adesioni alla conferenza di centinaia di personalità di ogni corrente politica, di insigni studiosi e tecnici, le stesse relazioni lette da docenti universitari che hanno dedicato gran parte della loro vita allo studio dei problemi montani, unite agli scarni e drammatici interventi di improvvisati oratori della montagna, e seguite dall'impegno solenne di intensificare l'organizzazione del movimento, estenderne l'influenza in tutte le valli, hanno fatto della manifestazione una viva pagina di lotta del movimento di rinascita.*

*I lavori, dopo le relazioni dei proff. Silvestri, Vanni e Venino hanno visto importanti interventi di delegati come quelli di Massel, Gioi, Fabiano, Savio, sindaco di Aosta, nonchè discorsi degli on.li Foa, Santi, Giolitti, Luzzatto e Bettiol e del senatore Celeste Negarville che ha concluso il dibattito richiamando lo Stato ai suoi doveri. Negarville ha sostenuto che in un Paese come il nostro non è possibile tenere il piede in due staffe: o si fa una vera politica sociale riducendo le spese di riarmo e colpendo gli evasori fiscali, o si assisterà al peggiorare e al precipitare di una situazione divenuta insostenibile.*

*La conferenza ha denunciato con vigore le cause dell'attuale stato di miseria e di abbandono in cui sono costrette a vivere le popolazioni montane, che sono state individuate nei seguenti elementi fondamentali: nel restringersi del mercato interno, nella pressione fiscale intollerabile, nella necessità di opere che allontanino la minaccia incombente delle alluvioni, ma soprattutto nello sfruttamento sempre più rapace delle risorse montane da parte dei monopoli elettrici.*

*Di fronte a questo stato di fatto, la conferenza — nella sua mozione finale — ha richiesto energicamente i seguenti provvedimenti:*

*1) assicurare tutti gli stanziamenti occorrenti ai piani di bonifica montana;*

*2) estendere i piani di bonifica anche a quei territori che, pur non raggiungendo la altitudine prevista, si trovino in condizioni analoghe a quelle dei comuni montani;*

*3) semplificare la procedura della legge affinchè i montanari possano avvalersi dei contributi e dei mutui;*

*4) assicurare l'assistenza e la previdenza dei montanari con il contributo dello Stato;*

*5) alleviare dal peso delle tasse e delle imposte le piccole economie della montagna;*

*6) valorizzare e utilizzare le risorse idriche montane per scopi industriali, agricoli e civili non sulla base degli interessi monopolistici delle società elettriche, ma sulla base dell'interesse comune.*

*I delegati hanno inoltre ricordato l'immenso tributo di sangue e di beni che le popolazioni della montagna hanno dato in tutte le guerre e hanno quindi riaffermato che la rinascita della montagna è condizionata a una politica di pace e di indipendenza nazionale. Il movimento di rinascita della montagna — è detto nel documento risolutivo — vuole collocarsi a fianco dei grandi movimenti per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, per la difesa delle industrie, per la sistemazione idraulica della Val Padana, al fine di imporre nell'interesse generale, la risoluzione dei problemi vitali dell'economia nazionale.*

FILIPPO IVALDI

## Domani si vota per le C.I. della Fiat

TORINO, 29 — Le elezioni nel complesso FIAT sono ormai imminenti: dopodomani, mercoledì, i sessantamila lavoratori del grande complesso si recheranno alle urne per esercitare quelli che Gramsci definì i diritti civili proletari: l'elezione delle loro commissioni interne.

A Torino si vive in piena atmosfera da campagna elettorale: i muri (e non solo nei rioni operai di periferia, ma anche al centro, in piazza Statuto e via Garibaldi, per esempio) sono tappezzati di manifesti multicolori delle varie correnti sindacali.

Oggi la FIOM nazionale ha lanciato ai lavoratori della FIAT un appello in cui viene illustrata la particolare importanza delle elezioni.

# Radioappello di Scelba agli amici di Montagna

## I privilegiati invitati a non evadere il fisco in nome della loro solidarietà col regime d.c.

*Uno strano invito ai contribuenti ricchi a fare onestamente, entro il termine di domani 31 marzo, la dichiarazione dei redditi, è stato rivolto ieri sera, attraverso i microfoni della RAI, dal presidente del Consiglio, Scelba.*

*Come è consuetudine, in questo genere di appelli, anche l'on. Scelba incomincia con una sorta di invocazione alla reciproca fiducia fra il fisco e i contribuenti, per poi passare ad una serie di considerazioni «morali» che sono subito apparse quanto mai pertinenti ai casi di alcune notissime personalità, vicine allo stesso presidente del Consiglio. «Nulla offende di più, in materia di imposte — ha detto Scelba — che alcuni paghino ed altri no, che alcuni paghino in proporzione delle loro ricchezze ed altri no... Coloro i quali pagano, pagano per sè e per gli altri che non pagano».*

*Tanto esplicito è apparso il riferimento, che è venuto subito spontaneo di chiedersi perchè queste giuste considerazioni l'on. Scelba le faccia per radio e non piuttosto direttamente ai suoi colleghi, durante le riunioni di gabinetto, o agli amici e compari del «marchese» Montagna, con i quali il presidente del Consiglio è in così intimi rapporti.*

*Ma, rivolgendosi ancor più particolarmente alle «classi più abbienti», l'on. Scelba ha continuato: «E poichè la pace e l'ordine valgono pure sacrifici, ecco la ragione del nostro appello. Meglio sacrificar oggi un po' di ricchezza, per godersi in pace il resto, che accumulare beni alimentando l'odio, l'invidia, la gelosia, col rischio di perdere tutto... Solidarietà e socialità devono essere le ispiratrici di coloro che hanno, perchè esse sono e saranno la migliore garanzia di pace... E' in nome della solidarietà nazionale che noi chiediamo ai contribuenti di fare il loro dovere...».*

*Come si vede, il richiamo dell'on. Scelba non è al rigore e al rispetto della legge, ma alla solidarietà di classe dei «più abbienti», per impedire che i comunisti, le forze democratiche continuino ad avanzare.*

*L'on. Scelba si rivolge ai privilegiati, di cui sono note le evasioni fiscali per il valore di miliardi, che producono sofferenza per milioni di italiani, non in nome della legge, ma della loro solidarietà con l'attuale regime.*

## Le indagini a Genova sul traffico di droghe

GENOVA, 29. — La Magistratura sta esaminando le responsabilità di numerose persone, deferite alla Autorità Giudiziaria in quanto risulterebbero implicate nel traffico degli stupefacenti recentemente scoperto presso l'albergo «Colombo».

**Il Comitato Nazionale di Coordinamento fra le Associazioni autonome assegnatari si riunirà in Roma, alle ore 9 di martedì 6 aprile p.v.**

**La riunione avrà luogo in Via Boncompagni 19, nel salone, gentilmente concesso, della Confederterra nazionale.**

FRA LA CONFEDERTERRA E LA «BONOMIANA»

# Proposta un'azione unitaria per l'assistenza ai contadini

Un'importante iniziativa è stata presa dall'Associazione nazionale dei Coltivatori diretti (aderente alla Confederterra) in seguito ai primi successi dell'azione in corso nel Paese e nel Parlamento per ottenere l'assistenza ai coltivatori diretti. Infatti il progetto di legge Longo-Pertini, il quale prevede l'assistenza completa di malattia ai coltivatori diretti con il concorso dello Stato per i due terzi della spesa occorrente ed è sostenuto dal movimento unitario dei contadini, è stato, in questi giorni, discusso alla Commissione Lavoro e Previdenza Sociale della Camera. Inoltre, parlamentari e rappresentanti di diverse tendenze, hanno dovuto avvicinarsi alla soluzione prospettata dal movimento unitario dei coltivatori diretti.

In questa nuova situazione, in cui è possibile trovare una intesa allo scopo di poter ottenere per la categoria, senza ulteriori ritardi, una assistenza adeguata, l'Associazione nazionale Coltivatori Diretti (aderente alla Confederterra), ha inviato una lettera alla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, l'organizzazione diretta dell'on. Paolo Bonomi, per prospettare la necessità di un incontro fra i rappresentanti delle due organizzazioni allo scopo di raggiungere un accordo sulle rivendicazioni da sostenere ed eventualmente sull'azione da compiere per la loro attuazione. Nella lettera la Associazione dei Coltivatori diretti saluta il notevole avvicinamento determinatosi fra le posizioni sostenute dalle due organizzazioni come un fortunato avvenimento che riveste grande importanza agli effetti della realizzazione della più completa unità d'azione.

LE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

# Le sinistre conquistano Sesto Cremonese e Itala

## Lo schieramento popolare avanza a Patti mentre i democratici cristiani perdono voti

Nuove affermazioni delle forze popolari si sono registrate domenica scorsa negli altri Comuni in cui si sono svolte le elezioni amministrative. Nel Cremonese, il Comune di Sesto, di oltre 4.000 abitanti, il più importante dei quattro dove domenica si è votato, è stato conquistato dalla lista «Falce e martello», comprendente comunisti e socialisti, con 1314 voti, contro 993 della lista comprendente elementi d.c. e delle destre. Chiarissimo appare il progresso compiuto dalle sinistre se si confrontano i risultati odierni con quelli delle elezioni avvenute nel 1951 e con i risultati del 7 giugno 1953.

Nel 1951 la lista popolare ha avuto 1124 voti con uno scarto di 108 sulla D.C. che ne ebbe 1016. Oggi lo scarto tra i voti ottenuti dalle due formazioni, è notevolmente aumentato a vantaggio delle forze popolari: 321 sono i voti di differenza.

In confronto ai risultati, del 7 giugno la percentuale dei voti ottenuti dalle sinistre è salita dal 55 al 56,6 per cento. Ecco i risultati delle elezioni svoltesi negli altri tre comuni: Cremosano: D.C. 251, sinistra 180; Pianengo: D.C. 394, sinistre 327; Campagnola: D.C. 184, sinistre 89.

Un altro Comune conquistato dalle forze popolari è quello di Itala, in provincia di Messina. In questo paese che era in precedenza amministrato dalla D.C., la lista socialcomunista, presentatasi per la prima volta in lizza da quando vi si svolgono elezioni amministrative, ha ottenuto 504 voti (il 7 giugno le forze popolari avevano ottenuto 109 voti). Una affermazione delle sinistre si è avuta pure a Patti, sempre nel Messinese, dove le forze popolari sono passate dai 2257 voti del 7 giugno a 2307; la coalizione dei partiti di destra, comprendente monarchici, fascisti, missini, liberali e democristiani, ha ottenuto 4583 voti, contro i 4786 avuti il 7 giugno, con una perdita di 203 voti.

A Manoppello, in provincia di Pescara, la lista «Falce e martello» ha ottenuto 1124 voti contro i 1510 riportati dalla coalizione di destra guidata dalla D.C. Lo schieramento governativo di destra ha perduto centinaia di voti, avendo riportato il 7 giugno 1900 suffragi. Altri 280 voti sono andati ad una lista di indipendenti

A Battipaglia, in provincia di Salerno, si sono avuti i seguenti risultati: D.C. 2803; P.C.I. 1906; P.S.I. 1031; M.S.I. 1028.

A Brosso Canavese, in provincia di Torino, la lista degli indipendenti ha riportato la maggioranza.

# Le Capocotta d'Italia

Il ministro La Malfa ha inviato una lettera al nostro direttore che pubblichiamo integralmente, riservandoci, infine, alcune osservazioni. Ecco il testo della lettera:

«Signor Direttore, nell'articolo «Le capocotte d'Italia» pubblicato ieri nel Suo giornale, si fa riferimento al mio nome, in relazione alle frodi valutarie in corso di giudizio dinnanzi alla Magistratura.

Ella dovrebbe sapere:

1) che le frodi valutarie, delle quali è cenno, ebbero luogo durante l'anno 1950, molto prima che io assumessi il Ministero del commercio con l'estero. In buona parte quelle frodi valutarie furono compiute falsificando le licenze di importazione e quindi mettendo fuori causa ogni e qualsiasi responsabilità di quel Ministero. D'altra parte, la scoperta e la denuncia delle frodi furono iniziate sotto l'amministrazione del mio predecessore al quale va il merito di questa azione;

2) che, divenuto il 5 aprile 1951 Ministro per il Commercio con l'estero, mio primo compito fu quello di presentare al Parlamento un disegno di legge che, imponendo l'obbligo di una cauzione o di una fidelussione per le importazioni dall'area del dollaro, rendeva obbiettivamente impossibili frodi del genere di quelle perpetrate nel 1950.

La invito ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa, a riprodurre questa mia lettera sul suo giornale, a smentita delle false notizie ieri pubblicate. — Ugo La Malfa».

Ed ecco brevemente le nostre osservazioni: 1) è vero che le prime notizie sullo scandalo della valuta si ebbero quando ministro del Commercio estero era il «moralizzatore» Ivan Matteo Lombardo, affiancato, con le mansioni di sottosegretario, dall'on. Clerici. E' ugualmente vero, tuttavia, che l'insieme degli «affari» non potè considerarsi concluso all'epoca in cui regnava Lombardo e non La Malfa, come appare dalla lunga e travagli

MODELLI DI STAGIONE

# Il destino degli "eroi,,

La recente grave depressione, e non solo artistica, della produzione cinematografica di Hollywood ha chiarito a molta parte del nostro pubblico le cause dei successi e degli insuccessi dei film realizzati nel Nord-America. Quei film, prodotti secondo un rigoroso criterio industriale, sono cioè confezionati in base alle risultanze, ben calcolate e studiate, in precedenza, di dati ed indici statistici circa i gusti, le preferenze e gli umori del pubblico. Questo adattarsi della produzione alla media statistica delle richieste degli spettatori costituisce dunque indubbiamente l'elemento di successo dei film hollywoodiani; ma ne costituisce anche e ne determina, in partenza, l'antiartisticità; come s'intende subito per poco che si rifletta che i fatti artistici non hanno niente in comune, anzi sono proprio agli antipodi, delle meccaniche costruzioni comodamente realizzate in base all'applicazione di determinate regole; e che le indagini sui desiderata del pubblico si traducono sempre in una regolamentazione di modi e maniere, mai trasgredibili, per soddisfarli.

Ora però i tempi sono cambiati in tutto il mondo: il pubblico si è evoluto, le vecchie statistiche non sono più valide, le vecchie regole non soddisfano più. Siamo entrati in un periodo di crisi. E vien fatto spontaneo di chiedersi: come può avvenire tutto ciò? Perchè la produzione hollywoodiana avrebbe cristallizzato le vecchie regole e insisterebbe nell'applicarle quando l'esperienza ha dimostrato che esse non sono più valide? Non rispondono più alle esigenze del pubblico?

E qui si rivela una grave e caratteristica contraddizione della produzione cinematografica: essa deve ovviare alle esigenze delle larghe masse; ma, via via che le masse si evolvono e acquistano coscienza di sè, si precisano le loro aspirazioni in una direzione che è in contrasto e in conflitto col capitale che ha nelle sue mani la produzione dei film. E allora, come si è già verificato in questi ultimi tempi, i film hollywoodiani uniscono al tradizionale insuccesso artistico anche gravi insuccessi commerciali. Una industria organizzata non può per un successo commerciale diffondere un'ideologia contraria ai propri interessi di classe, come può farlo una produzione avventurosa e sporadica.

Di qui lo sforzo di *rieducare* il pubblico, cioè di distorglierlo dalle sue naturali aspirazioni, cioè di diseducarlo. Di qui la ricerca affannosa di novità tecniche sbalorditive, di qui la sempre più aperta (e ben consentita da tutte le censure di tutto il mondo capitalistico) sollecitazione degli istinti più bassi, dalla violenza all'erotismo. La borghesia, che nel settore politico ha da tempo abbandonato e gettato a mare quei principi di libertà e di giustizia sociale che sono stati i suoi e proprio le sue formulazioni ideali nella lotta contro il feudalesimo, abbandona anche i principi della morale umana più elementare.

Grande verità che si può costatare anche coll'osservazione del più popolare degli spettacoli: il cinematografo.

* * *

Queste osservazioni sono già state fatte da molti e sono nella coscienza di larghe masse. Ma esse potranno farsi ancora più chiare mediante qualche esempio, mediante l'esame di qualcuno dei modi più caratteristici dei film di confezione hollywoodiana.

Grosso modo i film di confezione si possono dividere in due grandi gruppi: quelli che si concludono con un *lieto fine* e quelli che travolgono in un destino di dolore e di morte i loro protagonisti. Tutte le drammaturgie e tutti i trattati sulla sceneggiatura cinematografica sostengono che queste conclusioni delle storie che narrano non possono dipendere dal capriccio (che vorrebbe poi dire dall'ispirazione) degli autori, ma da una regola precisa che bene applicata assicura una favorevole accoglienza da parte del pubblico. Il *lieto fine* è dunque riservato a un certo tipo di eroe, il fine fatale ad un altro ed opposto. Ogni confusione sarebbe nociva all'esito commerciale del film.

Qual'è dunque, nella confezione hollywoodiana l'eroe destinato a conquistare la donna dei propri sogni, il danaro e, in generale, il successo nella vita? Può sembrare un paradosso: ma il successo, nel film, è riservato a quel tipo di personaggio cinematografico che, nella vita, non può attingerlo. Il buon diavolo, onesto e povero, che non ha altra aspirazione che quella di sposare la brava ragazza incontrata per via; il tipo semplice, costantemente umiliato dalla sua mancanza di mezzi, avvilito da difficoltà più forti di lui, il giovane non bello, non elegante, intimorito, senza audacia, senza spigliatezza: in una parola l'uomo comune che assomiglia, o si vorrebbe assomigliasse sempre al 99 per cento degli spettatori. Questo personaggio per duemila e cinquecento o tremila metri di film soffre tutto il soffribile, tutta una serie di scacchi e di miserie che il pubblico ben conosce, perchè un *cinico e baro* destino sembra, senza ragione, accanirsi contro di lui. Ma, negli ultimi cento metri, per un concorso imprevedibile di circostanze, per un improvviso voltafaccia del cinico e baro destino, vede improvvisamente realizzarsi i suoi sogni modesti e trionfa.

Il pubblico si riconosce in lui, simpatizza con lui, s'identifica con lui, soffre delle sue pene e infine è felice del sogno bugiardo del suo successo finale.

Ma il personaggio diverso dal comune, la grande personalità per qualsiasi ragione: per bellezza, per ricchezza, per potenza, per forza eccezionale d'animo: il divo, in una parola, o la diva, costituiscono figure troppo estranee, per le loro leggendarie virtù e qualità, allo spettatore comune. Egli difficilmente riesce ad identificarsi con esse. La ragazza modesta, brutterella e inelegante, che non vede quasi mai voltarsi al suo passaggio i giovanotti, difficilmente riesce a identificarsi con la malfarda che passa come una salamandra tra il fuoco delle disperate passioni accese nel cuore degli uomini i quali anche solo una volta l'avvicinano. Allora la ammirazione del pubblico per quegli «eroi» e per quelle «eroine» è sconfinata, ma non è disgiunta da un senso di profonda invidia e di sordo rancore. Per due o tremila metri di film quegli eroi passeranno di successo in successo; ma negli ultimi cento metri di film, vittime anche essi del cieco destino, dovranno morire. E il pubblico piangerà dolcemente su quel caso fatale, pienamente appagato in tutti i suoi istinti e in particolare in quello più basso, che è proprio quello che vuol vedere colpito e umiliato colui che è o che si crede superiore.

Questa è la regola, se pure qui esposta un po' troppo schematicamente, che guida il destino delle creature di Hollywood. Questo è il motivo per cui Greta Garbo non rideva, per cui le storie di Greta Garbo finivano così spesso nel modo più tragico, nella disperazione e nella morte.

* * *

Questo modo di presentare gli «eroi» dei film non abbisogna di troppe parole per rilevare, a chiunque ci rifletta sopra un attimo, la propria bassezza. Invece di combattere un vile istinto, la gelosia e l'invidia, lo esalta e lo soddisfa segretamente: invece di tendere a migliorare il pubblico, tende a peggiorarlo. E tende naturalmente a suggerire bugiardamente che «al mondo c'è giustizia alfine» e che questa giustizia è regolata dal destino e non dalla volontà dell'uomo; tende ad appagare fantasticamente i bisogni e le aspirazioni, le più individualistiche e mediocri, e tende soprattutto a falsare il concetto della vita, in un senso che fa molto comodo ai capitalisti del film e a tutti i capitalisti.

Perciò le rare volte che compaiono sui nostri schermi i film sovietici, coi loro *eroi positivi*, la stampa protesta con articoli di fuoco dei pennivendoli della critica cinematografica. Film mal sceneggiato, film propagandistico e così via. Ma la cinematografia sovietica non presenta nè sacrifica gli eroi del sesso e del danaro all'ammirazione e al segreto rancore del pubblico più ineducato. Presenta gli eroi positivi della lotta per la libertà e la giustizia, gli eroi del lavoro e della famiglia all'ammirazione ed alla emulazione del pubblico.

E il pubblico sa che questo modo di presentargli i protagonisti dei film non nasce da ingenuità. Ma da fiducia e rispetto per il pubblico e dalla volontà di parlare alla sua intelligenza sveglia e alla sua volontà di bene.

L'arte e la morale sono esaltate nei film sovietici; in quelli di Hollywood sono degradati e l'uomo è sconciamente vilipeso.

UMBERTO BARBARO

# Caravaggio inedito

GENOVA — Nella sala delle mostre didattiche di Palazzo Bianco verrà esposto per la prima volta in pubblico l'«Ecce homo» del Caravaggio. Il dipinto, già ritenuto una copia, ha subito numerose traversie durante la guerra ed è stato recentemente oggetto d'una accuratissima opera di restauro

UN LIBRO SUL FAMOSO CAPOPOPOLO MESSICANO

# Arriva Pancho Villa

*Al servizio del presidente Madero per la causa dei poveri — La leggendaria Divisione del Nord — Il canto della «cucaracha»*

Pancho Villa (*) nel 1910 non è che un bandito che vaga da uno Stato all'altro, braccato dalla polizia e amato dai contadini perchè lo sanno giusto e imbattibile. A diciannove anni ha ucciso il suo padrone per difendere l'onore della sorella: e da quel lontano 1894 non ha fatto altro che lottare contro tutti i prepotenti, rubando per vivere, sparando per difendersi, correndo dove c'era da vendicare un torto, oggi a Chihuahua, domani a San Luis de Potosì.

Ed ecco che il 1910 si presenta alla porta del Messico. Francisco Madero, ricco proprietario di terre educato ad idee liberali, decide, dal suo rifugio nel Texas, di ritornare in patria e di chiamare a raccolta le forze popolari contro il dittatore del Messico, Porfirio Diaz, che da oltre un trentennio domina nel Paese sfruttando a morte le masse contadine.

Il piano di riforme di Madero colpisce profondamente Pancho Villa, che non ha mai perduto, in tanti anni di vita spericolata, il suo odio di contadino contro gli oppressori del popolo. E quando Madero chiama Villa a combattere per la libertà del Messico, egli è pronto, pieno di ammirazione per il «suo» presidente, disposto a farsi uccidere pur di far trionfare la causa di Francisco Madero, la causa dei «poveri contro i ricchi».

Di città in città Pancho passa vittorioso, mentre più a ovest si muove l'altro esercito maderista comandato dal generale Orozco. Ma la gloria è tutta da una parte e Orozco comincia a soffiare sul fuoco della discordia.

Quando Diaz fugge e Madero sale al potere, il lento lavoro di Orozco dà i suoi frutti. Villa è messo in disparte e Orozco si installa negli Stati del Nord. Ma la situazione è grave, Madero si rivela solo un teorico e non riesce, contro la reazione dilagante della ricca borghesia messicana, a varare una sola delle sue riforme. Lo stesso Orozco continua sulla strada del tradimento, aizzandogli contro la nobiltà agraria e perpetuando, nei suoi Stati, il tragico regime d'oppressione di Porfirio Diaz. Scoppiano rivolte contro Madero. Una progressiva capeggiata da Emiliano Zapata nel Nord, e una reazionaria guidata dall'ex generale maderista Orozco.

E allora il tentennante Madero si ricorda di Villa e il bravo soldato ricomincia da capo. In breve raccoglie un piccolo esercito, attacca e sconfigge gli uomini di Orozco.

Ma, ancora una volta, Madero ha paura di questa immensa forza popolare e ordina a Villa di mettersi agli ordini del generale Victoriano Huerta.

La storia si ripete. Villa passa di vittoria in vittoria nel nome di Madero e dei poveri e sul finire del 1912 ha già fatto pulizia di tutti i reazionari capeggiati da Orozco. E quando il padre di costui gli si presenta offrendogli 300.000 pesos perchè abbandoni Madero, Villa lo caccia con violenza.

Il generale Victoriano Huerta si accorda con Orozco, arresta Villa, lo chiude in prigione e costringe Madero a dimettersi. Ma Villa non si tiene chiuso in un carcere. La notte di Natale del 1912 fugge e ripara in America. Qui, più tardi, verrà raggiunto dalla tragica notizia: Huerta ha fatto assassinare Madero e ora è Presidente del Messico!

Ci sarebbe di che stroncare le forze a qualsiasi uomo, ma Villa non è il tipo da inginocchiarsi.

Questa volta il suo ritorno sarà clamoroso. Raccoglie un vero esercito di 50.000 uomini, fonda la leggendaria *Divisione del Nord* e con questa ripercorre le note strade della sua terra, accolto dal grido trionfale di *Viva Villa!*.

Carranza si pone alla testa di una congiura per abbattere Villa e seppellirne per sempre il ricordo e con lui si accorda il generale Obregòn.

Fuggito Huerta, Villa è lasciato solo e Carranza sale al potere. Carranza non è un democratico, è vero, ma davanti ai suoi occhi c'è un popolo ormai assetato di giustizia, un popolo che dal 1910 non ha fatto altro che combattere per la propria libertà e che ormai è deciso a tutto pur di difenderla. E Carranza è costretto ad emanare decreti di esproprio che colpiscono i grandi latifondisti, a ricostruire le comunità rurali.

Villa non comprende ciò. Vistosi messo in disparte non vuole cedere a Carranza e comincia a condurre contro di lui una guerriglia spietata e inutile finchè, nel 1916, i resti della sua *Divisione del Nord* sono completamente disfatti dal generale carranzista Obregòn.

E' la fine di Villa? Non ancora. Pancho va in America e siccome Caranza nel 1917 è stato costretto a concedere una Costituzione che è una grande vittoria del popolo messicano, perchè toglie al capitale straniero il diritto di sfruttare le risorse minerarie del Paese, Villa si accorda con gli americani per abbattere Carranza.

Carranza, da buon traditore del popolo, cerca allora di salvarsi. Uccide Emiliano Zapata prima, non applica la Costituzione e infine cerca di stracciarla alleandosi nuovamente agli Stati Uniti.

Ma è tardi: i radicali messicani insorgono mentre Villa sta per ritornare alla testa di un esercito armato dagli americani, spazzano Carranza e pongono al governo Adolfo De La Huerta.

Qui finisce la storia di Villa combattente. A lui e a cinquanta dei suoi fidi viene concessa una fattoria e tutte le energie che Pancho ha profuso in guerra ora le getta in opere di pace. Poi l'attentato a Parral: una scarica a tradimento e Villa muore, nel 1923, nel Messico tornato in pace.

Errori su errori Villa ha commesso, incapace di comprendere le sottigliezze della politica, di afferrare fino in fondo i problemi veri del popolo messicano. Violenze e arbitrii sono stati fatti sotto il nome di Villa. Ma come non riconoscergli una grande, istintiva forza di giustizia, un possente genio militare?

Genio, maestria e saggezza che per nove anni furono cantati nel Messico in lotta fra una galoppata e l'altra, fra una galoppata e l'altra mentre i *dorados* andavano nel vento, dietro al grande *sombrero* di Villa, cantando «La cucaracha».

AUGUSTO PANCALDI

(*) Horacio Hestol: *Pancho Villa* - Cooperativa del Libro popolare, Milano.

LA SITUAZIONE SCOLASTICA

# Un memoriale all'on. Martino

**I lavori del Consiglio nazionale della Associazione per la difesa della scuola**

Il Consiglio nazionale dell'Associazione per la difesa della scuola (ADSN) ha concluso ieri a Roma i suoi lavori. Alla presidenza erano stati chiamati gli on.li Lozza e Bonomelli, il prof. Sansone dell'Università di Bari, il prof. Luzzatto dell'Università di Bologna e l'ispettore prof. Mosca, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione.

La discussione è stata aperta da una relazione del prof. Giuseppe Petronio. E' stata esaminata l'attuale situazione della scuola, anche in rapporto al nuovo bilancio della pubblica istruzione di cui il Parlamento sta iniziando l'esame, ed alle richieste avanzate dalle associazioni scolastiche di ogni tendenza per la soluzione dei più gravi ed urgenti problemi. Si è rilevata la urgenza di rendere operanti le decisioni espresse dallo stesso Parlamento, con voto unanime, nella discussione sull'esercizio '53-'54. Queste decisioni erano state accettate dallo stesso governo: esse riguardano soprattutto l'edilizia scolastica, l'istituzione di nuove classi elementari, il rafforzamento dei patronati scolastici e il miglioramento del trattamento economico del personale della scuola. Di tutto ciò, però, non vi è traccia alcuna nel nuovo bilancio preventivo.

E' stata anche oggetto di ampia discussione da parte del Consiglio nazionale la nuova situazione del Ministero della P.I., dopo la fine del monopolio clericale alla sua direzione. Il Consiglio ha approvato un ampio memoriale rivolto al ministro on. Martino. Oltre ai fondamentali problemi economici e strutturali della scuola, sono stati segnalati al Ministro alcuni altri problemi la cui soluzione è immediatamente possibile con un diverso indirizzo politico da parte del Ministero. In primo luogo, si richiede nel memoriale che sia tradotto in norme legislative il principio della parità sancito nella Costituzione. Si tratta, in sostanza, di stabilire con esattezza i doveri delle scuole private, così da porre fine all'attuale situazione per cui, attraverso le cosiddette «parificazioni», può aver luogo uno scandaloso sviluppo di scuole private che non danno alcuna garanzia di serietà e mantengono in condizioni inammissibili il personale insegnante. Si chiede inoltre l'abbandono del progetto Segni di riforma dell'esame di Stato.

Il memoriale denuncia poi la pesante atmosfera di conformismo e spesso di intimidazione creata dal tentativo dei clericali di imporre nella scuola il loro monopolio ideologico. Al ministro Martino si chiede di porre fine a questa situazione, garantendo a tutti gli insegnanti ed ai giovani, con una severa applicazione delle leggi già esistenti, la piena uguaglianza e la libertà nella scuola, senza alcuna discriminazione di carattere ideologico, politico e religioso. In particolare, il memoriale richiede la democratizzazione dei «Centri didattici nazionali», cui i ministri democristiani hanno dato una netta impronta di parte, e l'estensione agli insegnanti elementari delle guarentigie sui procedimenti disciplinari e delle forme di democrazia interna nelle scuole, già assicurate dalle norme vigenti agli insegnanti delle scuole secondarie.

BRILLANTE ESORDIO DELLA CINEMATOGRAFIA SOVIETICA A CANNES

# Scanderbeg rivive in un film travolgente

**Una coproduzione sovietico-albanese - Dodici capitoli dell'esistenza di Giorgio Castriota - Felice ricostruzione del Rinascimento italiano - Un frate bugiardo e un onesto umanista - Paesaggio di straordinaria bellezza**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES, marzo

*Il Festival di Cannes è appena incominciato, e già si parla del Gran Premio, che quest'anno per regolamento dovrebbe essere indivisibile. Il compito della giuria si presenta particolarmente arduo: i film in competizione sono molti, i paesi partecipanti sono saliti a trentasei, e le opere di grande risonanza sono più numerose che nel passato. Con la grossolanità che contraddistingue tutta una diplomazia, il funzionario di turno dei produttori americani, Marc Spiegel, ha preso posizione sulla prima pagina del Bollettino ufficiale del Festival, scrivendo: «la qualità della selezione americana mi sembra evidente. Io spero che i membri della giuria saranno del mio avviso. Conosco la loro equità, la loro alta coscienza professionale e il loro talento, e ho tutta la fiducia possibile nel loro giudizio».*

## Si parla dei premi

*Dal canto loro, Jean Cocteau, Luis Buñuel, Jean Aurenche, Noël-Noël non sembrano tipi che si lascino impressionare da simili avvertimenti. Essi sono al lavoro da più di una settimana e hanno ormai visto tre quarti dei film in concorso; chi porta sul volto i segni di questa fatica è il critico André Bazin. In Francia, a differenza che da noi, certi intellettuali sono molto popolari, e Cocteau, durante il ricevimento d'apertura, è stato chiamato sulla pedana accanto alle vedettes e ha salutato il pubblico come un campione del ring con una rapida corsetta, alzando le braccia e unendo le mani in segno di vittoria. Ha raccolto più applausi di Liz Scott e di Bob Mitchum.*

*Proprio lui, che da qualche anno è il presidente per antonomasia, ci ha dato una anticipazione. «Dei film visti finora dalla giuria — egli ha confessato — almeno quattro o cinque meritano largamente il Gran Premio». Non abbiamo insistito di più. Secondo noi, in questa lista, non può mancare il film con cui l'URSS ha esordito la seconda sera e intorno al quale non abbiamo sentito che elogi, da persone di tutte le tendenze: Scanderbeg.*

*Scanderbeg: non è certamente il caso di chiedere chi era costui. Lo conoscevano come eroe nazionale albanese perfino i fascisti, che aggredirono e occuparono quella contrada impoverita da secoli di oppressione e di rapine, senza nemmeno scalfire la fierezza dei suoi abitanti, dei suoi pastori.*

*Eppure la vera storia di Scanderbeg, dei suoi tempi, delle sue battaglie vittoriose non è stata ancora scritta nei libri. Ce lo dice Sergio Jutkevic in persona, il regista del film: «Un eminente storico albanese, che ha collaborato con noi, la sta scrivendo adesso, la vita di Scanderbeg. Il nostro lavoro cinematografico ha voluto essere il primo contributo».*

*E quale contributo! E' un film a colori in dodici capitoli. Sono i dodici momenti fondamentali della vita dello eroe, dall'infanzia del principino Giorgio Castriota strappato alla sua famiglia e portato in Turchia per diventare giannizzero del sultano, alla vecchiaia indomita del capo riconosciuto e cantato da tutto il popolo d'Albania. Mezzo secolo di storia: e non soltanto di storia albanese e turca, ma anche di storia del Quattrocento italiano, perchè Scanderbeg ebbe rapporti con Venezia e la sua Repubblica i suoi Dogi, i suoi umanisti i suoi mercanti-ambasciatori. Lottando con coraggio, con popolaresca astuzia, con una strategia militare di nuovo tipo contro lo strapotente impero ottomano, che si era impadronito di Costantinopoli, riunificando in questa lotta il Paese e ponendo fine alle vendette fratricide tra i diversi principi, stroncando il tradimento di un suo cugino, Gamza, sobillato dal re di Serbia, Scanderbeg fermò i turchi e impedì tra l'altro la invasione dell'Italia ch'essi avevano in mente.*

## Pagine da meditare

*Sono pagine da meditare, soprattutto le pagine che riguardano direttamente Venezia e l'Italia. E le inquadrature raffinate che ritraggono le nostre piazze, i nostri cortili, l'interno dei nostri palazzi rinascimentali (tutto ricostruito in Russia), rivelano un amore straordinario per la pittura e la scultura del nostro paese. Del resto Alexandrov, il famoso regista che assiste ora alla nostra conversazione con Jutkevic in una sala dell'Hôtel Carlton, non è forse stato applaudito l'anno scorso a Locarno come il cineasta che in Glinka, sulla base dei nostri pittori del Sette-Ottocento, il Canaletto, il Guardi, aveva saputo darci la Venezia artisticamente più «vera» mai vista su uno schermo? Anche Sergio Jutkevic, che le storie del cinema considerano uno dei maggiori registi sovietici, soprattutto per i film* Contropiano, L'uomo dal fucile *(proiettato in circoli culturali anche in Italia) e Jacob Sverdlov, e che nel 1945 dedicò un trascinante documentario lirico alla Francia liberata, è uno studioso profondo del Rinascimento italiano.*

*Il film* Scanderbeg *ha nel suo stile, nel taglio di fotografia, nel montaggio, qualcosa della grande tecnica di Eisenstein: sia quando in rapide immagini simboliche rappresenta i barbari invasori che mutilano le statue greche, sia quando, con prorompente forza epica, si slancia nelle scene di massa e di battaglia, sia quando liricamente e serenamente si distende dipingendo la gioia popolare nelle feste e nelle danze dopo la vittoria. Ci sono alcune maestose composizioni, — come l'assedio di Kruja, il tranello ordito da Scanderbeg che apre le porte della fortezza, fa penetrare i turchi nella rocca e qui li sterminа nelle strette viuzze conosciute dai difensori e palmo a palmo, — che non possono non ricordarci i nostri poemi cavallereschi.*

*Certo, a questi ricordi classici, non dev'essere molto incline quel nostro funzionario ministeriale, che ci dicono abbia abbandonato ostentatamente la sala a metà film, forse nel punto in cui a foschi colori è visto un tartufesco frate il quale, per servire la politica dei Dogi, è pronto a mentire sulle ultime volontà ricevute in sacra confessione da un morente. Ma gli autori del film hanno fatto una netta e storica distinzione tra questi ipocriti mercanti del tempio e la lealtà e dirittura morale di certi umanisti, quale per esempio il Filelfo*

## Colore suggestivo

*Il film ha una fotografia a colori tra le più belle della storia del cinema. Il verde delle dolci vallate d'Albania il bianco dei costumi dei pastori, hanno una suggestione incomparabile.*

*«Sapete, l'operatore Andrikanis ed io non abbiamo fatto nessuna fatica — ci dice Jutkevic. — Quando siamo andati a Kruja e nei dintorni, abbiamo trovato intatti non soltanto i castelli dell'epoca, ma anche i bellissimi costumi. I pastori sono discesi dai monti con i loro abiti tradizionali, e hanno improvvisato le loro danze e i loro canti secolari. Sembrava quasi di girare un documentario del XV secolo».*

Scanderbeg *è una coproduzione sovietico-albanese, il primo film a soggetto girato per la maggior parte in Albania. Da Odessa, per via mare, sono giunti numerosi battelli che trasportavano il materiale indispensabile alle riprese in esterni. Il protagonista, Khorava, è un eminente attore del teatro georgiano (e un po' si avverte l'enfasi teatrale nella sua recitazione): altri attori sono georgiani e russi, ma molti sono anche albanesi. Così con Scpinel, lo scenografo* di Alessandro Nevski e di Ivan il terribile, *e con gli altri maestri sovietici, hanno collaborato giovani quadri tecnici e artistici della nuova Albania.*

*Tra gli altri film presentati in questi primi giorni del Festival, è l'italiano* Pane, amore e fantasia, *che ha raccolto generali consensi, particolarmente vivi nei confronti della protagonista, Gina Lollobrigida, la quale, presente alla proiezione, è stata a lungo festeggiata dal pubblico.*

UGO CASIRAGHI

CANNES — I delegati sovietici al Festival del cinema: da sinistra, il regista Alexandrov, gli attori Claudia Lucko, Akaki Khorava, protagonista di «Scanderbeg», Ekaterina Litvinenko, Liubov Orlova e Jutkevic, realizzatore del film sull'eroe nazionale albanese

A PROPOSITO DEGLI SCANDALI EDILIZI NELLA CAPITALE

# L'elemosina dei Lancellotti

*Una lettera inviata dall'avvocato dei principi - Vera storia di terreni venduti al Comune di Roma*

I principi Don Luigi, Don Lauro e Don Pietro Lancellotti si sono offesi perchè lo citavo il nome della loro famiglia a proposito di una rivistina organizzata dai nobili romani all'Open Gate. Io avevo avuto il cattivo gusto di ricordare, parlando di quella gaia accolta di gente spensierata, certe faccenduole avvenute a Roma, nel quadro del generale scandalo delle aree fabbricabili. Don Luigi, Don Pietro, Don Lauro hanno incaricato il loro legale, avvocato Caligiuri, di inviarci le seguenti precisazioni:

«1) E assolutamente falso quanto pubblicato nell'articolo "*Sapone e panni sporchi*", contenuto nel n. 76 del Suo giornale del 17 marzo 1954 e che si riferisce al preteso "più *grosso scandalo edilizio della capitale*", attribuito alla Famiglia Lancellotti».

«2) Il mio mandante Don Luigi Lancellotti, in data 12 febbraio 1951, per atto notar Urbani di Roma, donò all'Istituto Autonomo per le case Popolari, oltre due ettari di terreno (esattamente Ha 2 e metri quadri 2970) "mosso a pietà dallo spettacolo di numerose famiglie che vivevano nel più squallido abbandono": e con successivo atto 14 agosto 1952 dinanzi al dr. Gennaro Andrea Bellozzi, funzionario della Segreteria Generale del Comune di Roma, alienò al Comune mq. 57.221.91 e mq. 44.843.18, rispettivamente a Lire 450 (area destinata a costruzione) e L. 180 (area destinata a sede stradale e parco pubblico), cifre irrisorie ove si paragonino coi prezzi correnti di comune mercato».

«3) I terreni suddetti erano pervenuti al Principe Lancellotti per atto di divisione tra i coeredi del compianto Principe Don Filippo, per rogito notaro Urbani di Roma 31 marzo 1926».

«4) Il mio mandante Don Lauro Lancellotti ha alienato al Comune di Roma ben 200 mila mq. di terreno per costruzioni, e sede stradale e parchi per la complessiva somma di L. 25.000.000, cioè per la somma straordinariamente irrisoria di L. 125 il mq.».

«5) Il Principe Don Pietro non ha venduto al Comune nè comprato da esso».

Don Luigi, Don Lauro e Don Pietro, dunque, sono bravissime persone, e non sono affatto protagonisti del «più grosso scandalo edilizio della Capitale». Non vogliono il primato. Evidentemente essi sono convinti che ne esistono di ancora più grossi, e se lo dicono loro non c'è da dubitarne. Comunque vediamo un po' come stanno le cose.

Nel 1951 la Giunta comunale democristiana di Roma fece acquistare dal Comune, nonostante il voto contrario della opposizione consiliare, un lotto di terreni di proprietà dei Lancellotti. Si trattava di dieci ettari, lungo la via Prenestina, posti in un ben più vasto comprensorio di proprietà dei principi, soggetto a vincoli di piano regolatore e a vincoli da parte delle ferrovie. Comperando quel terreno (al prezzo di 330 lire al metro quadrato) la Giunta si adoperò per ottenere, a favore dei Lancellotti la abolizione delle servitù che gravavano su quella zona. Fu così che la proprietà dei principi Lancellotti acquistò immediatamente un valore eccezionale. I terreni situati nelle vicinanze di quelli venduti al Comune (al prezzo di 330 lire) sono stati venduti, lo scorso anno, al prezzo di 3.900 lire al metro quadrato. Oggi di terreni dello stesso comprensorio viene chiesto un prezzo di 10.000 lire al metro quadrato. E scusate se è poco! E scusate se, in seguito a questa operazione «caritatevole», i Lancellotti hanno ottenuto, sulle loro aree, un aumento di valore di oltre *quattro miliardi e mezzo*. E questo vertiginoso aumento avviene, come è stato rilevato dall'assessore Storoni nel suo intervento sull'urbanistica romana, senza alcun merito da parte dei proprietari delle aree, ma *soltanto* per la vendita al Comune di una fettina della proprietà, e per la esecuzione di opere pubbliche nella zona da parte del Comune. Per guadagnare quei miliardi, insomma, i Lancellotti non hanno mosso un dito: hanno solo compiuto una opera *benefica!*

Ed ora vediamo un altro punto, che la lettera dei principi non tocca. Don Lauro Lancellotti ha avuto accertato dal Comune un reddito imponibile di 14.800.000. Su quel reddito Don Lauro avrebbe dovuto pagare una tassa di 2.131.000 lire. In realtà egli paga soltanto 266 mila lire l'anno! Don Luigi ha avuto accertato un reddito di 13.000.000. Avrebbe dovuto pagare 1.872.000. In realtà paga 390.000 lire. E si badi bene che quel reddito accertato di pochi milioni sembra essere assolutamente non rispondente a realtà, visto che proprio i Lancellotti considerano la somma di 25 milioni, ricevuta dal Comune per i terreni venduti, come una somma «straordinariamente irrisoria». Essi sono abituati a ben altre cifre, ma quando si tratta di pagare le tasse, si trasformano, da munifici principi dediti alla beneficenza, in poverelli che chiedono una elemosina. Ma allora hanno sbagliato indirizzo.

TOMMASO CHIARETTI

## Le prime a Roma

MUSICA

### Casadesus-Previtali

Teatro affollatissimo domenica all'Argentina per il concerto diretto da Fernando Previtali con la collaborazione dei pianisti Robert e Gaby Casadesus. In programma musiche di Mozart, Goffredo Petrassi e Saint-Saëns.

L'ouverture per *Il ratto dal serraglio* di Mozart ha aperto festosamente il pomeriggio. Ad essa, sempre di Mozart, è seguito il mirabile *Concerto* in mi bemolle per due pianoforti e orchestra. Robert e Gaby Casadesus lo hanno eseguito in maniera piacevole, benchè l'illustre pianista, Robert, si sia dimostrato attratto da quello spirito della velocità che sembra caratterizzare anche le più serene attività della nostra epoca.

Di Goffredo Petrassi è stata presentata per la prima volta al pubblico dell'Argentina, in una ottima esecuzione, la *Récréation concertante* (III Concerto per orchestra); opera della quale già parlammo in occasione della sua *prima* romana di qualche mese fa alla Filarmonica.

Il brillante e piacevole *Concerto n. 4, in do minore*, di Saint-Saëns, interpretato con virtuosità da Robert Casadesus, ha concluso il programma. Applausi vivissimi al solista, che ha concesso due bis. Goffredo Petrassi, accolto da applausi e fischi, è uscito due volte sul proscenio a salutare il pubblico e a ringraziare il valoroso direttore e l'impegnatissima orchestra

### Johanna Martzy

La violinista Johanna Martzy, già ben nota al pubblico romano, ha suonato ieri alla Filarmonica, entusiasmando letteralmente gli ascoltatori che affollavano l'Eliseo. Essa è ormai da annoverarsi tra i più dotati e musicali virtuosi del violino su scala internazionale. Ha ritmo, precisione, fraseggio giusto, suono terso, e interpreta le musiche in programma con vivo senso di fedeltà stilistica. Il risultato, ovviamente, è di qualità superiore.

Dopo una *Sonata* di Haendel abbiamo ascoltato la *Sonata* in sol minore per violino solo di Bach, eseguita con raro impegno ed anche — raro caso — con profonda semplicità. Sono seguite poi due interpretazioni della squisita *Sonata* di Ravel e di quella in la maggiore, dedicata a Kreutzer, di Beethoven. Applausi molto calorosi e bis.

M. Z.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LA CRISI DEGLI ALLOGGI E L'EDILIZIA POPOLARE

## Pagare 10.000 lire di pigione è impossibile per migliaia di famiglie

*Un documento delle consulte popolari - Il reddito medio di una famiglia di Pietralata è di 31.771 lire al mese - Necessità di contributi*

Il censimento del 1951 rivelò l'esistenza nella nostra città di oltre 9.000 alloggi vuoti. Per quanto i dati delle rilevazioni statistiche non andassero oltre la constatazione di questo dato di fatto, fu facile comprendere che si trattava di abitazioni di recente costruzione, per le quali veniva chiesto un fitto non inferiore alle 30 mila lire.

Quante sono, nella nostra città, le famiglie che possono, senza preoccupazione, impegnarsi a pagare al padrone di casa una somma che corrisponde spesso a due terzi e oltre, alla metà, a un terzo dei redditi familiari? I 9000 alloggi vuoti del 1951 (ma quanti saranno oggi che il ritmo delle costruzioni è ancor più intensificato?) rispondono implicitamente a questa domanda. Seppure non si è in grado di fornire una cifra precisa si può dire tuttavia con certezza che la grande maggioranza delle famiglie romane non sono in grado di spendere per il fitto di casa una somma sproporzionata alle entrate che procura il capofamiglia con l'ausilio, qualche volta, di un congiunto.

Di qui deriva la richiesta assillante di alloggi agli istituti preposti alle costruzioni edilizie popolari, l'accumularsi di domande negli uffici del l'I.C.P., dell'INCIS, dell'INA-Casa, di tutti gli enti che per istituzione debbono provvedere alla concessione in affitto degli alloggi a prezzi sensibilmente inferiori a quelli praticati sul mercato « libero ».

Sarebbe un errore, però, credere che tutte le famiglie che si rivolgono agli enti per l'edilizia popolare si trovano nelle condizioni di poter corrispondere il fitto richiesto da questi stessi istituti. Una parte dell'inquilinato che non può rivolgersi al mercato « libero » delle abitazioni può essere in grado, forse, di corrispondere le 7-10-12 mila lire che l'Istituto delle Case Popolari esige per un alloggio di tre, quattro o cinque vani. Ma esistono, nella nostra città, nuclei sociali vastissimi di operai, di famiglie delle borgate, di impiegati che non sono in grado di pagare nemmeno un fitto così ridotto rispetto ai prezzi « liberi » delle abitazioni.

Questa affermazione potrà sorprendere qualcuno, come quella consigliera comunale democristiana che proprio in queste settimane si è recata a Pietralata nel tentativo di convincere le famiglie alluvionate che debbono trasferirsi a Villa dei Gordiani che 7 mila o 11 mila lire al mese di fitto possono essere pagati da tutti, senza alcuna discriminazione. Ma così facendo si naviga nel buio.

Capita quindi a proposito il documento che i segretari e i presidenti delle consulte popolari hanno approvato ieri sera nel corso di una riunione che ha avuto luogo nella sede del Centro cittadino.

Questo documento sembra fatto apposta per gli increduli. Perchè, per esempio, le famiglie di Pietralata (il discorso capita a proposito) non sono in grado, nella loro stragrande maggioranza, di pagare un fitto che dovrebbe variare dalle sette mila alle 11 mila lire mensili? Ecco la risposta, una semplice risposta. La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla miseria si recò a suo tempo nelle borgate romane per avere indicazioni sulle condizioni di vita delle famiglie che vi abitano. Sottoponiamo il risultato della indagine su Pietralata al giudizio della consigliera comunale democristiana, del presidente dell'ICP e delle autorità che volessero tenerne conto. A Pietralata il reddito mensile per famiglia è di 31.771 lire: 5.504 a persona.

Togliete 8-10 mila lire di spesa per il fitto dal reddito di una famiglia che riesce oggi a non muorire di fame perchè paga poche centinaia di lire in un abituro indecoroso e capirete immediatamente il dramma di un padre e di una madre che vorrebbero sfuggire allo squallore della baracca per un casa appena dignitosa, ma che non sono in grado di farlo, materialmente, perchè se si paga il fitto non si mangia, non si compra più un paio di scarpe, non un vestito, non un indumento di lana!

Si dirà che l'Istituto case popolari non può dare gli alloggi in fitto gratuito. Non prospettiamo questa ipotesi. Ma il documento delle consulte risponde anche a questo quesito laddove, alla luce delle disposizioni di legge contenute nel testo unico per l'edilizia popolare, chiede al governo la corresponsione a fondo perduto di contributi agli enti per l'edilizia popolare e chiede che stanziamenti analoghi siano previsti anche nel bilancio del Comune, per consentire l'istituzione del fitto politico in tutti i casi in cui ciò si rendesse necessario.

Ma non viene perduto di vista il motivo dominante di questa complessa e dolorosa crisi delle abitazioni, acuita e resa ancora più tragica dalla speculazione sulle aree fabbricabili. Il documento delle consulte popolari getta una luce nuova su tutta la questione perchè dimostra che le facoltà concesse dalla legge ai comuni e ai prefetti per combattere concretamente la speculazione attraverso le espropriazioni a favore di chi costruisce alloggi popolari non sono state mai applicate nella nostra città.

Ma sarà bene tornare, in particolare su un problema così interessante, soprattutto in un momento in cui il Consiglio comunale sta discutendo l'avvenire urbanistico della città.

### Oggi Joyce Lussu a Palazzo Brancaccio

Per iniziativa dell'UDI di Roma, oggi alle ore 17,30 nei Saloni di Palazzo Brancaccio avrà luogo una interessante conferenza che sarà tenuta dalla Dott.ssa Joyce Lussu sul tema: L'Emancipazione della donna.

Presiederà l'on. Camilla Ravera. Chiuderà la manifestazione un trattenimento artistico nel corso del quale la attrice Paola Borboni e l'attore Lamberto Picasso reciteranno alcune liriche.

### La parola alla Difesa al processo Coccia

Il processo a carico di Ezio Coccia, imputato di aver ucciso sua moglie Antonia Santucci, volge ormai al termine. La parola è ora all'ultimo difensore dell'accusato, avv. Eugenio Frapiccini, che ha cominciato ieri mattina la sua arringa, sostenendo la piena innocenza del Coccia, per il quale, come è noto, il P. M. ha chiesto la condanna all'ergastolo.

### Delegazione del Poligrafico dal ministro Vigorelli

Accompagnata dall'on. Claudio Cianca, Segretario della Camera del Lavoro, ieri una delegazione composta dai membri della Commissione Interna del Poligrafico dello Stato, si è recata dal Ministro del Lavoro on. Vigorelli, al quale è stata esposta la situazione determinatasi al Poligrafico dello Stato a seguito della mancanza di commesse da parte delle Amministrazioni statali. L'on. Vigorelli ha assicurato che, per quanto concerne la situazione generale dell'Istituto, farà un passo presso il Ministro del Tesoro, mentre per quanto riguarda il suo dicastero provvederà perchè lo economato, se già non lo fa, commetta tutti i suoi lavori al Poligrafico dello tSato.

## Le elezioni all'Università

**Da oggi hanno inizio le elezioni per l'organismo rappresentativo degli universitari. Ecco i giorni nei quali si svolgeranno le elezioni e le liste democratiche di facoltà:**

**30 MARZO - 1 APRILE: Giurisprudenza, Lista RINASCITA; Architettura, Lista ALFA.**

**31 MARZO - 2 APRILE: Farmacia, Ingegneria biennio, Lettere, Magistero, Matematica, Medicina, Economia, Statistica, Lista RINASCITA; Scienze Politiche, Lista COCKTAIL.**

**1 APRILE-3 APRILE: Chimica, Lista RINASCITA; Ingegneria triennio, Lista POLIGONO; Scienze Biologiche, Lista SCIENZE.**

**VOTATE E FATE VOTARE PER QUESTE LISTE!**

### Vittoria della lista unitaria nelle elezioni all'Italcable

Hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna della Società Italcable di Roma, elezioni che hanno segnato un altro successo della lista unitaria alla quale sono andati la stragrande maggioranza dei voti.

La nuova Commissione Interna, pertanto, risulta composta da 8 membri della lista unitaria e da 3 membri della CISL.

IL RACCONTO DELLA FINE DI EVA CAMPONESCHI E GIANCARLO GUERRA

## A colloquio con una guida e uno studente presenti alla tragedia del Gran Sasso

« Udii un urlo lacerante, l'urlo inconfondibile di chi cade » - La faticosa opera di trasporto dei due poveri corpi - Una parete terrificante - E' in corso un'inchiesta

*La spaventosa sciagura avvenuta domenica al Gran Sasso, nella quale hanno trovato orribile morte i due universitari romani Eva Camponeschi e Giancarlo Guerra, ha suscitato una enorme impressione, la cui eco non si è ancora spenta.*

*Abbiamo voluto ricostruire i particolari della tragedia ed abbiamo perciò interrogato Franco De Ritis, che nel momento della disgrazia si trovava a cento metri dai due universitari, Federico Tosti, guida alpina che ha partecipato, fra i primi, alla spedizione di soccorso, e alcuni dirigenti del Club Alpino Italiano.*

*Federico Tosti è un uomo di 56 anni, con i capelli grigi, l'aspetto solido di chi è abituato alle asperità della montagna. Domenica ha « tirato » per oltre sette ore, contribuendo generosamente al recupero dei due poveri corpi; ieri mattina era in ufficio come sempre. Quando lo abbiamo avvicinato sembrava fresco e riposato, solo l'ombra che gli velava lo sguardo tradiva l'emozione contenuta che pure ha scosso il suo cuore di padre e di guida.*

*— Ero in cordata sulla « direttissima sud » (una delle tante « vie » del Gran Sasso) quando ho inteso un urlo lacerante, l'urlo inconfondibile di chi cade. Sapevo che numerose comitive erano partite, come noi, all'alba per attaccare la montagna; per questo ho intuito subito la tragedia. Dinanzi a noi erano alcune cordate di giovanissimi — studenti medi — che si sono arrestate di colpo. Tutt'intorno deve essere stato così: al grido è seguito un istante di silenzio assoluto, disumano. Poi mi sono slegato rapidamente per correre verso i ragazzi. « Cos'è stato? ». « Sono caduti due ». Il loro capo-cordata si era allontanato nell'ansia di conoscere l'accaduto e i ragazzi mi guardavano smarriti. Li ho accompagnati al sicuro, poi sono partito a mia volta per tentare di soccorrere in qualche modo quei due poveretti.*

*« Si è formata subito una squadra di soccorso di cui facevano parte: Domenico Antonelli, maestro di sci del Gran Sasso, Fredi Mallucci, Lucio Berardi, Carlo Capparella, Angelo Velletri, Leone, Marazzani, Jovane ed io. I primi a raggiungere il fondo valle sono stati Antonelli e Mallucci, giacchè avevano gli sci. Appena hanno raggiunto i corpi dei due giovani hanno capito che nessun soccorso era più possibile. Con gli sci e le picozze hanno costruito perciò una barella-slitta di fortuna al solo scopo di recuperare le salme.*

*« Noi intanto ci eravamo scaglionati lungo il pendio su brevi piazzole scavate nella neve ghiacciata. E' cominciato così un lavoro massacrante, tutto compiuto a braccia, per riportare i resti di quei poveri giovani nell'abitato. Dalla valle ove erano precipitati li abbiamo trasportati, attraverso Sella Valle dell'Inferno, le pendici di Monte Aquila, Sella di Monte Aquila, fondo di Campo Imperatore, all'albergo ove erano stati alloggiati. Abbiamo cominciato a "tirare" alle 11 ed abbiamo raggiunto l'albergo al tramonto ».*

*— I Vigili del fuoco — abbiamo chiesto — quando sono intervenuti?*

*— Quando avevamo già trasportato le salme sul pianoro che si trova 90 metri sotto Sella Valle dell'Inferno. Comunque ci sono stati di grande aiuto lungo tutto il percorso successivo.*

*— Ci può descrivere — abbiamo chiesto ancora — la parete da cui i due giovani sono precipitati?*

*— Una cosa terrificante. Ci saranno prima duecento metri di pendio ghiacciato, poi trecento circa di roccia dentellata, infine altri trecento di neve ghiacciata.*

*Non potevamo chiedere altro al signor Tosti; il resto potrebbe essere costituito da particolari raccapriccianti che preferiamo evitare.*

*Più tardi nella sede del CAI in via Gregoriana, abbiamo avvicinato Franco De Ritis. Il giovane, anch'egli universitario, era ancora profondamente turbato. Tutti gli si stringevano intorno per interrogare ed anche noi, pur essendo consci di risuscitare in lui una emozione dolorosa, abbiamo dovuto porgli alcune domande.*

*— Ero a cento metri. C'erano due cordate dinanzi a me: la prima composta da Marazzani, Macola e Jovane che aveva già attaccato lo spigolo SSE del Corno Grande, la seconda era quella formata da Eva Camponeschi e Giancarlo Guerra. Io dovevo fare cordata con un altro, Vittorio Dipa, ma questi era tornato indietro presto giacchè stava male. Rimasto solo, ho seguito per un po' Eva e Giancarlo, poi mi sono fermato per indossare i ramponi. Ero a cento metri, ma non li ho visti nel momento in cui sono caduti, poichè ero al riparo di una roccia. Improvvisamente ho inteso un urlo. Mi sono sporto ed ho visto due corpi rotolare. Erano loro.*

*Franco De Ritis ha cercato di dire queste cose con serenità. Tuttavia si avvertiva, nello stesso ritmo spezzato delle sue parole, che parlare gli costava fatica. Per questo non abbiamo insistito.*

*Ai due vice presidenti del C.A.I., Carlo Pettenati e Corrado Venanzi abbiamo chiesto: « Vi risulta che i due poveri giovani non si fossero legati, non avessero indossato i ramponi e si servissero di un'unica picozza? In altri termini, vi risulta che la disgrazia sia dovuta ad una loro fatale imprudenza? ».*

*— Non possiamo dirvi assolutamente nulla. Il C.A.I. sta conducendo una inchiesta.*

La parete del Gran Sasso dalla quale precipitarono i due giovani. Il tratteggiato segna la traiettoria della caduta

Eva Camponeschi

### Spara sull'amico e lo ferisce alla gamba

Un giovane di 19 anni, certo Renzo De Angelis, abitante a Zagarolo, mentre l'altro ieri sera, verso le ore 23,10, stava salendo sopra la coperta di un camion, di un suo amico, improvvisamente veniva colpito da una fucilata sparata a bruciapelo dal giovane Luigi Rossi, subito arrestato.

### Conferenza di Donini oggi a San Saba

Oggi alle ore 20,30 nella sala del Comitato della Pace di San Saba (via Piranesi 2) il sen. prof. Ambrogio Donini, parlerà sul tema: « Decennale delle Fosse Ardeatine e i pericoli della CED ».

## Scoperto un busto a Pilo Albertelli

Ieri mattina, nel liceo a lui intitolato, alla presenza dei professori e degli alunni, ha avuto luogo la cerimonia della consegnenza del busto che il comune ha donato alla scuola a ricordo del sacrificio del martire Pilo Albertelli ucciso alle Fosse Ardeatine e che fu professore del liceo stesso.

Hanno presenziato alla cerimonia il ministro della P. I., on. Martino, il sindaco prof. Rebecchini, il Provveditore agli studi, prof. Mestica, ed altri. Era anche presente la sorella del martire.

Dopo lo scoprimento del busto, il sindaco ha pronunciato brevi parole esaltando il sacrificio di Pilo Albertelli, caduto per la libertà della Patria. Il preside del liceo, ha ringraziato l'amministrazione comunale per il dono ricevuto

Infine l'on. La Malfa, ha rievocato la figura del martire come intellettuale e come eroe della Resistenza.

### Colloqui con Romita per Civitavecchia

Ieri mattina gli on. Lizzadri e Turchi hanno accompagnato il Sindaco e il Vice Sindaco di Civitavecchia, città duramente colpita dalla guerra e non ancora ricostruita in alcune sue opere essenziali. Oltre al problema delle case, essi hanno fatto presente al Ministro l'indeprogabile necessità di provvedere al più presto all'ampliamento del Cimitero e alla ripresa dei lavori dell'acquedotto.

TERRIBILE INFORTUNIO NELL'AGRO DI CERI

## Un ragazzo di 11 anni muore schiacciato dalle ruote di un trattore

Il padre, che guidava la macchina, è rimasto anche egli ferito - La disgrazia è avvenuta per il rovesciamento del mezzo

Un terribile infortunio sul lavoro, nel quale un bimbo di appena 11 anni ha perso la vita, è accaduto ieri nell'agro di Ceri, una frazione di Cerveteri.

Erano circa le 16. Il lavoro dei campi era da appena una ora ricominciato. Sui campi inondati dal sole primaverile avevano iniziato a lavorare i trattori che come enormi bestioni meccanici tracciavano nella terra vergine grossi solchi profumati.

Il trattorista Orazio Caprodossi, operaio di 39 anni dipendente dell'Ente Maremma, aveva con sè il suo figliolo undicenne Enzo, che voleva per forza vedere « come faceva papà ». L'operaio era salito sul grosso mezzo ed il bimbo era saltato agilmente sul rimorchio. Il bimbo guidava felice, mentre il babbo sorrideva guidando con la mano abile il pesante automezzo.

I cingoli avevano appena salito un breve pendio e si apprestavano ad abbordare una ripida discesa. « Attento — gridava il babbo al figliolo — reggiti forte ». Ad un tratto il motore sembrava mancare, i cingoli giravano a vuoto, e lentamente il trattore si rovesciava, mentre il rimorchio si abbatteva sfasciandosi. L'operaio lanciava un urlo, poi, urtato da una stanga del rimorchio, cadeva tramortito al suolo.

Quando l'operaio ferito si è risvegliato, si è trovato intorno tutti i suoi compagni di lavoro. Chinato su di lui il fratello più giovane, Vincenzo, lo chiamava per nome. Il primo pensiero del povero Caprodossi era per il figlio: « Enzino, come sta? » « Sta bene », rispondeva il fratello.

Poco più in là un corpicino era coperto pietosamente con una giacca. Enzino era morto sul colpo, schiacciato dalle ruote del trattore.

### Una donna cade dal balcone mentre stende la biancheria

Una grave sciagura si è abbattuta ieri durante l'ora del pranzo su una famiglia di lavoratori. Verso le ore 13, dopo aver imbandito la tavola per il pranzo, la signora Giulia Negro, di 49 anni, stava stendendo alcuni panni di biancheria ai bordi del balcone interno della casa al primo piano di un palazzo in via Borgo Pio 20, quando, d'un tratto, perdeva l'equilibrio, avendo sdrucciolato col piede, mentre si sporgeva fuori, e precipitava nel vuoto finendo sull'acciottolato del cortile.

I familiari, che stavano consumando il pranzo, e, subito dopo, i vicini di casa si precipitavano a soccorrere la poveretta prodigandole i primi soccorsi. Trasportata all'ospedale di S. Spirito la signora Negro veniva ricoverata in osservazione. La donna versa in gravi condizioni e si dispera di poterla strappare alla morte.

### Arrestati i ladri di 100 impermeabili

I carabinieri di S. Sebastiano hanno ieri arrestato tale Gino Remo Bonilauri, di 31 anni, abitante in via Ardeatina n. 281, e il 23enne Dante Rossetti, abitante in via Transenne 27, quali autori del furto che il 23 marzo fece tanto scalpore quando, appunto, ignoti avevano svaligiato un camion del carico di ben 100 impermeabili. Quasi tutta la refurtiva, cioè 69 impermeabili, è stata recuperata. I due ladri sono stati associati alle carceri di Regina Coeli.

### Nozze

*Ieri mattina, in Campidoglio, l'on. Claudio Cianca ha unito in matrimonio la signa Proietti Germana con il sig. Ferola Giovanni, figlio del Martire delle Fosse Ardeatine. Enrico Ferola. Ai giovani sposi l'A.N.P.I. di Roma esprime i migliori auguri*

LO SCANDALO SI COMPLICA

## I trafficanti di passaporti falsificavano certificati penali

**La banda ramificata anche a Milano e Napoli**

Abbiamo dato ieri notizia del fermo di tali Stelio Lanzetta e Cesare Gemelli, incolpati di aver ottenuto passaporti mediante falsificazione di lettere di raccomandazione firmate dalla segreteria del Vaticano. Da ingagini effettuate successivamente sembra che la manovra tendesse a far ottenere passaporti regolari a due noti pregiudicati ricercati dalla polizia.

E' stato anche accertato che i due fermati si occupavano anche del rilascio di patenti di auto.

Essi si facevano rilasciare certificati penali di persone incensurate e vi sostituivano abilmente il nome di pregiudicati, presentando poi, a nome di questi ultimi, regolare domanda per la concessione della patente corredata da tutti i documenti, tra i quali il falso certificato penale. Con questo mezzo, a quanto sembra, essi avrebbero ottenuto centinaia di patenti, ricevendo compensi variabili tra le diecimila e le ventimila lire. L'organizzazione avrebbe avuto ramificazioni anche a Milano e a Napoli. Le indagini proseguono.

### DEDICATO A SCELBA

**Gli operai della cellula del reparto reclami della Romana Gas, in risposta alle minacce del governo e per chiarire da dove vengono tratti i fondi per sostenere le lotte del PCI, comunicano di aver già raggiunto l'obiettivo di elevare la quota del bollino mensile da 100 a 200 lire e si impegnano a dare maggiori mezzi finanziari al Partito realizzando l'obiettivo della sottoscrizione per il Congresso.**

### Nuova linea aerea fra Venezia e Roma

Riceviamo da Venezia: L'aeroporto del Lido, sarà potenziato a partire dal 21 aprile prossimo con una nuova linea notturna Venezia - Roma che dovrebbe collegare le due città nello spazio della stessa notte. Con probabilità, inoltre, la L.A.I. ripristinerà prossimamente anche la sosta a Treviso del Roma-Monacò - Francoforte. Al ritorno, l'aereo che farà sosta a Treviso potrà servire da coincidenza per Roma anche per viaggiatori in partenza da Venezia, che potranno usufruire di un apposito servizio di motoscafi e torpedoni che li porteranno rapidamente dalla Laguna all'Aeroporto Trevigiano. In pratica, tale servizio verrà a costituire una nuova linea Venezia - Roma, intensificando così maggiormente il traffico tra le due città e, specie nella stagione estiva, sarà di sicuro vantaggio per il turismo veneziano.

### Domani attivo degli statali

Per esaminare la situazione e per prendere le iniziative che si rendessero necessarie, è convocato per domani alle 17, nei locali della Camera del Lavoro, l'attivo della Federazione provinciale degli statali. Parlerà il compagno Mario Mammucari, Segretario responsabile della Camera del Lavoro di Roma

SOLIDARIETA' POPOLARE

### Un corredino!

*Una nuova vita sta per schiudersi alla luce. Nella casa che aspetta la nascita dovrebbe esserci la gioia, ma le condizioni dei genitori del bimbo che sta per venire al mondo sono così tristi che lo evento è atteso invece con un senso di tristezza, di angoscia, quasi. Il piccino, figlio di un operaio disoccupato, non avrà nulla, fin dal primo giorno di vita.*

*La sua mamma, la compagna Anna P., della sezione Trionfale, non ha potuto preparare per il bimbo nemmeno i pochi pannolini necessari ad involgerlo appena vedrà la luce. Ci ha scritto, narrandoci la sua ansia, e noi ci rivolgiamo alla solidarietà popolare, sicuri che in pochi giorni almeno un corredino per il neonato sarà offerto alla mamma e al nascituro.*

### Avviso alle sezioni

**Le sezioni che tengono i congressi in settimana sono invitate a darne tempestivamente avviso alla Federazione e a mandare nel pomeriggio un compagno presso la commissione organizzazione per ritirare importanti documenti.**

PER MOTIVI D'INTERESSE

## Con un morso un contadino stacca il naso ad un amico

Un cane morde un uomo: questa notizia sarebbe destituita di qualsiasi mordente; un uomo morde un cane, questa sarebbe una notizia sensazionale; un uomo morde un altro uomo e gli stacca, d'un morso netto netto, il naso: questa è una notizia di quelle che non ricorrono tutti i giorni, ma pure forte nel suo genere.

I fatti si sono svolti così. Verso le 7,30 di domenica nel vicolo Collemaggio, presso la sua abitazione, in Pratola Peligna un paesino della Sabina il contadino Renato Pizzoferrato veniva a diverbio con un compaesano col quale stava trattando d'affari, quando, d'un tratto, l'energumeno gli si gettava addosso e lo mordeva, asportandogli il naso. Ora il Pizzoferrato è ricoverato al Policlinico e ne avrà per 15 giorni, senza peraltro riavere il suo naso. Il suo focoso contraddittore è stato individuato dai carabinieri e sarà denunciato per « lesioni aggravate ».

### Una ottuagenaria si uccide gettandosi dalla finestra

Una vecchia signora, Vincenza Modugno di 82 anni, vedova del regista Filippo Ratti e convivente con la figlia e con il genero, si è tolta la vita, gettandosi da una finestra del suo appartamento al primo piano, in via Piediluco 3. Erano circa le 10 quando le donne che si recavano a fare la spesa vedevano con orrore la povera vecchia drizzarsi sul davanzale della finestra e gettarsi nel vuoto. Un urlo di raccapriccio ha accompagnato la drammatica scena. La povera donna, schiantandosi sullo acciottolato, moriva sul colpo. Poco dopo, mentre una folla di donne pietosamente ricomponeva il corpo esanime della vecchia sopraggiungeva la figlia Gabriella la quale veniva allontanata per evitarle il macabro spettacolo della morta giacente in un lago di sangue. L'insano gesto è stato concepito dalla povera signora nel corso di una delle sue crisi di arteriosclerosi.

AL PROCESSO CONTRO I CINEASTI AMERICANI

## Carnera citato come testimone dalla I Sezione del Tribunale

I giudici della prima sezione penale del Tribunale, presidente Matacchione, P.M. Fornari, sono stati chiamati ieri mattina a discutere il processo a carico dei produttori cinematografici americani Roland Geiger e Sidney Grant, imputati di truffa continuata e di emissione di assegni a vuoto.

I due americani, che si sono presentati in Tribunale a piede libero, erano venuti in Italia mesi fa, in cerca di finanziamento per un film sulla vita di Carnera, intitolato « Il gigante »; nel corso dei loro affari relativi al film avrebbero commesso i reati di cui sono imputati. Nello stesso fatto è implicato l'ex campione di pugilato Saverio Turiello, che, però, si trova attualmente negli Stati Uniti.

Ieri mattina, dopo che alcune parti lese hanno ritirato le querele, avendo ottenuto il pagamento delle loro spettanze, ha deposto il regisat Roberto Rossellini, il quale ha dichiarato di conoscere gli imputati, che, a quanto gli risulta, sarebbero persone rispettabilissime. La causa è stata poi rinviata al 1. aprile, giorno in cui verrà a deporre Carnera.

### «Non aspetto nessun erede» dice la « Gina nazionale »

E' giunta ieri all'Aeroporto di Ciampino in compagnia del marito la bella attrice Gina Lollobrigida, proveniente da Nizza con un turboreattore della BEA. La « Gina nazionale » aveva presenziato l'altro ieri sera alla programmazione del film « Pane, amore e fantasia » presentato al Festival di Cannes. Intervistata da « Ciampino Presse » la diva ha smentito tutte le voci che riguardano la sua prossima maternità.

### CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi, alle ore 19, i Presidenti di tutte le Sezioni sono convocati in Piazza Rondanini 30.

### Convocazioni di Partito

**Albergo e mensa:** Attivisti e dirigenti del Sindacato oggi alle ore 16 in Federazione.

**Venditori ambulanti:** Oggi alle ore 18 riunione del Comitato di corrente in Federazione.

**Autoferrotramvieri:** I comitati di cellula, i compagni del comitato sindacale e delle commissioni interne. (Ital. Stefer. Roma-Nord) domani alle ore 18 in Federazione. All'ordine del giorno: « Esame dello sviluppo della lotta economica ».

**Metallurgici:** Domani alle ore 18,30 dirigenti e attivisti del sindacato in Federazione.

Tutte le sezioni che ieri non hanno ritirato materiale stampa passino in giornata in Federazione.

**Commissione Quadri:** giovedì ore 20 in Federazione per esaminare cas. disciplinari.

### CONVOCAZIONI F.G.C.I.

I segretari dei seguenti circoli passino in giornata in Federazione: Flaminio, Lodovisi, Appio Nuovo, Monti, L. Metronio, Ponte.

### PARTIGIANI PACE

Si avvertono tutti gli interessati che i corsi sulla CED inizieranno martedì 30 alle ore 19 nelle sedi di: Via Terni Argentina 47 (Comitato Romano della Pace); Via Bixio 35 (Esquilino); Viale Giulio Cesare 111 (Prati), secondo le disposizioni rionali.

## Piccola cronaca

**IL GIORNO**

— **Oggi**, martedì 30 marzo (89-276), San Quirino. Il sole sorge alle ore 6,10 e tramonta alle 18,47. 1952 - Fucilazione del compagno Nikos Beloyannis, eroe della Resistenza greca.

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 53; femmine 64. Morti: maschi 26; femmine 17. Matrimoni trascritti 23.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 7,1, massima 18,8. Leggero aumento di nuvolosità.

**VISIBILE E ASCOLTABILE**

— Teatri: « L'avaro » alle Arti. « Cirano di Bergerac » all'Eliseo. « La morale della sig. Dulska » al Pirandello. « I persiani » al Valle. « La serva amorosa » al Ridotto dell'Eliseo.

— Cinema: « Squadra omicidi » all'Acquario. « L'isola nel cielo » all'Alcyone, Appio, Brancaccio, Bologna e Savoia. « Tempi nostri » al Capranica, Europa, Imperiale e Moderno. « La spiaggia » al Capranichetta. « Cinema d'altri tempi » al Centrale. « La conquista dell'Everest » al Rivoli e Quirinetta. « La mondana rispettosa » al Corso. « La marea della morte » al Modernissimo e Quirinale. Documentari internazionali al Planetario. « Un giorno in pretura » al Salone Margherita.

**ASSEMBLEE E CONFERENZE**

— All'Università Popolare Romana (Collegio Romano), parleranno: alle ore 18, il dottor Lamberto Ciannitelli, su: « Punti di vista nel dibattito sulla produttività »; ed alle ore 19, il professor Pietro Boncompagni, su: « Il '400 nel pensiero e nell'arte ». Ingresso libero.

**MOSTRE**

— « L'Aureliana » (v. Sardegna, 29) - Fino al 5 aprile rimarrà la mostra dei quadri componenti la collezione di Vittorio De Sica. Si tratta di 80 opere, tra le quali figurano quadri di Utrillo, Renoir, Picasso, Modigliani e Guttuso.

— « Il camino » (v del Babuino, 45 A), presenta 40 opere di Atanasio Soldati. La mostra rimarrà aperta fino al 9 aprile.

**CORSI E LEZIONI**

— Presso la nuova sede della I.R.E.T., (v. Cavour, 147), sono riaperte le iscrizioni ai corsi per radiotecnici e radiomontatori.

**VARIE**

— Compagna affatta camera-studio. Telefonare dalle 11 alle 15 al n. 763.733.

**SOLIDARIETA' POPOLARE**

— Offerte pervenute: Per il giovane A. C. il pensionato I. P. ha inviato L. 1.000. Per l'appello « Aiutiamo una mamma » il signor Bordoni Mario ha inviato Lire 300.

## I lavoratori chiedono aumenti prima di Pasqua!

**La riunione della Commissione esecutiva della C.d.L.**

Nella sua recente riunione la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha esaminato la situazione economica e sindacale. Essa ha rilevato come sia in atto un processo di aumento dei prezzi e il tentativo di aumentare le tariffe dei servizi pubblici, con la conseguenza di un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Di contrapposto vi è la volontà della Confindustria di non voler accogliere le richieste avanzate dalla CGIL nel quadro del conglobamento e della perequazione salariale, e ciò senza alcun giustificato motivo economico, come confermano i bilanci delle società anonime, che denunciano un ulteriore aumento dei profitti.

La Commissione Esecutiva, dichiarando che i lavoratori si opporranno decisamente all'aumento progettato di prezzi e tariffe ha sollecitato un rapido sviluppo delle trattative e un più energico atteggiamento delle tre Confederazioni nei confronti della Confindustria, facendo presente la necessità che i lavoratori siano chiamati alla lotta, in quanto essi sono esasperati dalla lentezza delle trattative, dovuta alla linea di condotta della Confindustria.

Contro l'atteggiamento provocatorio della Confindustria è assolutamente necessario che le tre Confederazioni contrappongano una loro unità d'azione, basata sulla unificazione delle richieste e un atteggiamento fermo e deciso, che giunga allo smascheramento della posizione politica della Confindustria e alla ripresa comune della lotta, quale mezzo concreto e risolutore nei confronti dei grandi gruppi di monopolio, per portare a termine la vertenza da lungo tempo in atto.

La Commissione esecutiva ha quindi denunciato l'atteggiamento di collusione con la linea della Confindustria adottata dalla Giunta comunale e dal governo di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori, resosi ancor più evidente dopo le misure antidemocratiche e antisindacali decise recentemente dal Consiglio dei ministri.

La C.E. ha poi invitato i lavoratori dell'industria a promuovere una specifica azione per porre freno allo stillicidio di licenziamenti in atto nelle aziende metalmeccaniche e dell'abbigliamento, per impedire i piani di smobilitazione del Poligrafico dello Stato, e per la applicazione della legge sulla industrializzazione di Roma.

La C.E. ha concluso questa parte dei suoi lavori sollecitando i lavoratori del settore dell'industria e del pubblico impiego a sviluppare una intensa azione di agitazione affinchè Confindustria e governo siano indotti a corrispondere i miglioramenti economici prima della Pasqua, sia pure sotto forma di acconti a carattere continuativo o « una tantum » ed ha rivolto un appello alla CISL e alla UIL affinchè, di fronte all'atteggiamento del governo e della Confindustria, concordino un piano di azione sindacale con la CGIL atto a far conquistare ai lavoratori miglioramenti economici.

La Commissione esecutiva ha infine deliberato di riunirsi nuovamente in questa settimana per esaminare le conseguenze che deriverebbero dalla approvazione del trattato della CED, e di organizzare una solenne manifestazione per celebrare il decimo anniversario della ricostituzione dell'organizzazione sindacale unitaria.

### Riunione dell'attivo degli autoferrotranvieri

I sindacati degli autoferrotramvieri della CGIL e della UIL hanno ieri emanato un comunicato, nel quale, dopo aver ribadito che se il Sindaco si impegna a corrispondere salari nella misura citata nel manifesto pubblico affisso il giorno dello sciopero i lavoratori sospenderanno l'agitazione, viene annunciata la convocazione dell'attivo dei due sindacati per stasera alle 18,30. Analoga riunione terrà la CISL.

Per oggi è anche convocata alle 17,30 una conferenza-stampa nei locali dell'UIL in via Lucullo n. 6.

**RIUNIONI SINDACALI**

**Pastalegrafonici:** alle 18,30 assemblea straordinaria alla C.d.L.

**Statali:** domani alle 17 riunione dell'Attivo della Federazione provinciale.

## Radio e TV

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornal. radio — 7: Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa - Canzoni — 8,45-9: La comunità umana — 11: La radio per le scuole — 11,30: Canti di montagna — 11,45: Musica da camera — 12,15: Orch. Conte — 12,50: « Ascoltate questa sera... » - Album musicale — 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di inglese — 17: Solisti celebri — 17,15: Quarantamale — 17,30: « Ai vostri ordini » — 18: Orchestra Savina — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Cinque più cinque - Il teatro di Carlo Goldoni: « La ragnatela accidentale » — 22,45: Orch. Gallino — 23,15 Oggi al Parlamento - La bacchetta d'oro — 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 9,30: Orchestra Vinci — 10: La donna e la casa — 10,30-11: Svegliati Lyn 13: Angelini e otto strumenti — 13,30: « Ascoltate questa sera... » - Ginseco e fuori ginseco — 14: La chitarra del filosofo - I re del microfono — 14,30: Schermi e ribalte - Motivi per le strade — 15: Film rivista - Le ragazze di Harvey — 16: Terza pagina — 17: Concerto di musica operistica — 18: Buon costume e mal costume - Ben Light al pianoforte — 18,30: Quattro ragazzi alla conquista degli astri — 19: Classe unica — 19,30: Orchestra Nicelli - La parola agli esperti — 20: Radiosera — 20,30: Cinque più cinque - Nati per la musica — 21,30: Telescopio — 22: Ultime notizie - Vetrina delle canzoni — 22-23,30: Sipariello - Notti triste.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19: Corso di letteratura tedesca — 19,30: L'antologia — 20: L'indicatore eco. — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: L'opera strumentale da camera di Brahms — 22,25: Il complesso del libro — 22,55: Musiche di Blacher, Petrassi e Strawinsky — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

**TELEVISIONE** — 17,30: Programma per i ragazzi — 20,45: Telegiornale - In quattro si viaggia meglio — 21,30: Quest sul mare, film — 23:

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

AFFERMAZIONE DEL LAZIO AI CAMPIONATI DI BOXE

## Freschi Strina e Bozzano "tricolori" per l'anno '54

### Gli altri campioni: Burruni (Sardegna), Pozzali (Lomb.), Di Jasio (Lomb.), Stampi (Toscana), Pinto (Puglie), Finiletti (Lomb.) e Mazzola (Puglie)

(Dal nostro inviato speciale)

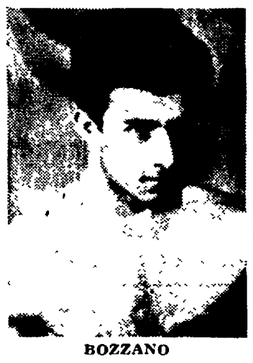
GROSSETO, 29 — Quattro sorprese si sono registrate nella giornata di ieri al Teatro degli Industri ove si sono conclusi i campionati nazionali dilettanti di pugilato. Infatti il peso mosca Burruni, il peso medio Finiletti, il peso welter leggero Stampi e il peso massimo Bozzano hanno riportato, disputando eccellenti prestazioni, netti successi sui loro rispettivi avversari favoriti alla vigilia.

Pozzali, Freschi, Di Jasio, Pinto, Strina, Mazzola sono gli altri campioni d'Italia del '54.

Ma veniamo subito alla descrizione degli incontri. I primi a salire sul ring sono i pesi mosca Spano e Burruni. E, come abbiamo detto, si verifica in questo combattimento la prima sorpresa, e cioè la vittoria del sardo Burruni sull'ex campione d'Italia Spano.

Una vittoria di strettissima misura e conquistata sopratutto per merito della maggiore aggressività del sardo che più volte ha messo in difficoltà il più tecnico milanese.

Nei pesi gallo l'ex campione



BOZZANO

d'Europa Pozzali rispettando invece in pieno le previsioni, si è riconfermato campione italiano con una netta vittoria ottenuta ai danni del romano Scarponi. Va lodata comunque la bella resistenza offerta dal giovane pugile sconfitto che è finito in piedi anzi si è ben ripreso, dopo essere stato mandato nella seconda ripresa al tappeto per 8" da un forte gancio sinistro del campione.

Il più bel combattimento della serata è stato offerto però dai due pesi piuma Freschi e Serti due tradizionali avversari che anche questa sera si sono dati aspra e vivace battaglia lungo il corso delle tre riprese. La vittoria alla fine ha premiato Freschi, il quale benchè inferiore a Serti in linea tecnica, ha saputo mettere a profitto la sua maggiore potenza

Facile invece era per il milanese Di Jasio assicurarsi il titolo dei pesi leggeri contro il veneziano Semeraro, che probabilmente risentendo del duro incontro disputato l'altra sera contro il napoletano Bisogno, non ha potuto che opporre una fiacca resistenza al campione

Una intelligente prestazione ha fornito il peso welter leggero Stampi che ha battuto, dopo un assai combattuto match, il più quotato pugile veneto Cavaliere, che ha avuto a nostro parere il torto di volere risolvere con un solo pugno il combattimento, favorendo così la tattica del veloce avversario che solo nell'ultima ripresa si è scoperto e, profondendo tutte le sue energie, è partito all'assalto del veneto conquistandosi così meritatamente il prestigioso alloro.

Altro interessante ed emotivo combattimento è stato quello che ha visto di fronte nei pesi welter il brindisino Pinto e il patavino Bollato. il primo, malgrado sia nella prima ripresa finito al tappeto, è riuscito nelle successive a marcare una tanto netta superiorità da convincere i giudici ad assegnarli il verdetto.

Il brillante peso welter romano, Strina, come era nelle previsioni, si è laureato campione d'Italia dei pesi welter pesanti battendo nettamente ai punti il patavino Friso, un atleta coraggioso e forte, che ha impegnato, data la sua scorbutica boxe, severamente il romano In specie nella prima ripresa. Nelle successive il romano trovava la giusta carburazione e con brillanti schivate sul corpo, mandava a vuoto i colpi avversari e con felici rientrate metteva a tacere l'irruento competitore, colpendolo specie nell'ultima ripresa con precisi e potenti doppiette alla mascella.

Nei pesi medi drammatico l'incontro tra i due eterni avversari Finiletti e Panunzi terminato con la vittoria ai punti del primo, che riconquista così il titolo di campione d'Italia perduto ad opera dello stesso Panunzi sul ring della sala Borsa di Bologna lo scorso anno.

Al gong che dava il via al match Finiletti iniziava a grande andatura, dimostrando il suo eccellente stato di forma, e riusciva a colpire tre volte il rivale che accusava molto visibilmente i colpi. Nella seconda ripresa il romano, ripresosi un po', tentava di sorprendere l'avversario e mettere a segno i suoi efficaci destri. Ma il lombardo vigile riusciva ad evitarli. Nella terza ripresa lo scontro si faceva più duro. Panunzi cercava in questa di risalire lo svantaggio accumulato nelle prime due e in parte vi riusciva mettendo a segno alcuni destri. La fine però vedeva giustamente vincitore il lombardo.

Scialbo l'incontro fra i due medio-massimi Mazzola e Bartoli. Mazzola, che è un pugile che boxa bene in linea, si aggiudicava comunque meritatamente la vittoria grazie al maggiore volume dei suoi attacchi.

L'ultimo incontro quello dei massimi, seguito dal pubblico con estremo interesse, ha registrato l'altra sorpresa: la vittoria di Bozzano sul quotato Friso. Il pugile sconfitto, che è un ragazzo molto forte, ma, come abbiamo detto nelle precedenti cronache, dalla boxe non molto raffinata, ha attaccato fin dall'inizio con l'intenzione di liquidare il più tecnico avversario in poche battute. Questi però si è difeso molto abilmente schivando sempre i potenti colpi dell'avversario. In specie nelle prime due riprese nel corso delle quali Friso ha attaccato con furia. Nella terza Bozzano abbandonata la sua tattica prudente, si è lanciato a corpo morto nel combattimento mettendo a segno parecchi colpi efficaci anche se non del tutto ortodossi badando nel frattempo ad evitare con veloci piroette il destro del veneziano.

ENRICO VENTURI

PESI MOSCA: Burruni (Sardegna) - Campione d'Italia 1954 - b. Spano (Lombardia) ai punti.
PESI GALLO: Pozzali (Lombardia) - Campione d'Italia 1954 - b. Scarponi (Lazio) ai punti.
PESI PIUMA: Freschi (Lazio) - Campione d'Italia 1954 - batte Serti (Lazio) ai punti.
PESI LEGGERI: Di Jasio (Lombardia) - Campione d'Italia 1954 - b. Semeraro (Venezia G.) ai punti.
PESI WELTER LEGGERI: Stampi (Toscana) - Campione d'Italia 1954 - b. Cavalieri (Venezia E.) ai punti.
PESI WELTER: Pinto (Puglie) - Campione d'Italia 1954 - batte Bollato (Venezia E.) ai punti.
PESI WELTER PESANTI: Strina (Lazio) - Campione d'Italia 1954 - b. Friso (Venezia E.) ai punti.
PESI MEDI: Finiletti (Lombardia) - Campione d'Italia 1954 - b. Panunzi (Lazio) ai punti.
PESI MEDIO MASSIMI: Mazzola (Puglie) - Campione d'Italia 1954 - b. Bartoli (Venezia G.) ai punti.
PESI MASSIMI: Bozzano (Lazio) - Campione d'Italia 1954 - b. Friso (Venezia G.) ai punti.

JUVENTUS-BOLOGNA 2-2 — Ballacci contende a John Hansen una palla alta

GLI SQUILIBRI DEI BIANCONERI DANNO L'INCERTEZZA AL TORNEO ?

## La Juventus tra le mura di casa dissipa "l'oro" delle trasferte

*Domenica prossima la Fiorentina potrebbe iniziare la fuga buona — Drammatica la situazione di Lazio e Palermo — Roma e Napoli squadre tranquille*

Quando è dinanzi al suo pubblico la Juventus ha le mani bucate: è una sprecona di prima qualità, una squadra che non conosce davvero la difficile arte del risparmio. Butta via i punti così, con una facilità impressionante sperperando il gruzzolo raccolto con tante fatiche e con tanti sudori in trasferta.

Esaminiamo insieme il suo ruolino di marcia casalingo: è il più brutto delle tre squadre in lotta per lo scudetto, è — incredibile a dirsi — il meno positivo. Su 13 partite giocate in casa, infatti, la Juventus ne ha vinte soltanto 7, e pur se non ha mai perduto ha pareggiato ben sei volte totalizzando complessivamente solo 20 punti, cioè soltanto uno in più di quelli guadagnati lontano dalle mura di casa.

Venti punti su tredici partite disputate sono pochi per una squadra come la Juve, per una squadra che appare decisa a battersi sino all'ultimo per la vittoria finale, tanto più che i bilanci casalinghi della Fiorentina e dell'Inter — le grandi rivali dei bianconeri torinesi — sono migliori.

L'Inter, infatti, con 13 partite giocate come la Juventus, ha totalizzato — pur essendo stata sconfitta una volta — ben 22 punti con 9 vittorie e 4 pareggi. Anche il bilancio casalingo della Fiorentina è più positivo di quello della Juve; i viola hanno incasellato al «Comunale» 22 punti con il seguente ruolino: 9 vittorie, 4 pareggi e una sconfitta. Però, come si vede, la Fiorentina ha giocato in casa 14 volte, cioè una volta in più di Juve e Inter.

E, come abbiamo detto in precedenza, la Juventus annulla in questo modo tutti i vantaggi delle sue belle imprese esterne, imprese che gli hanno fruttato sinora ben 19 punti (8 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte) contro i 17 guadagnati dalla Fiorentina (6 vittorie, 5 pareggi e una sconfitta) e i 16 dell'Inter (4 vittorie, 8 pareggi e una sconfitta).

Ma perchè la Juventus ha un rendimento così diverso, perchè rende di più in trasferta che in casa? Le ragioni sono molteplici, ma forse la causa prima dello squilibrio va ricercata nella mancanza di un vero *e proprio impianto di gioco*: la Juve, cioè, non ha «costruttori» di gioco e riesce ad andare avanti solo in virtù della classe superiore dei suoi attaccanti.

Così in trasferta, quando la iniziativa — bene o male — sta nelle mani delle padrone di casa la Juve riesce, manovrando in contropiede, a creare la situazione da gol, situazione che viene quasi sempre creata e risolta dalle qualità personalissime di questo o quell'attaccante. Ma in casa, quando le squadre avversarie si chiudono in difesa, e la Juve è costretta a costruire il gioco per passare, per vincere allora si rivela con chiarezza il suo difetto principale, che poi è quello del calcio di casa nostra: l'assenza di laterali in grado di dare ordine e vita al gioco, in grado di impostare, e se occorre risolvere, le manovre di attacco. Così gli avanti sono costretti ad un estenuante lavoro per tornare indietro a prendersi il pallone, per raccogliere i lunghi e imprecisi rimandi, per muoversi e lavorare in un'area sempre *gremita di difensori*.

E domenica con il Bologna è andata ancora una volta così; la Juve, che pure allineava al completo il suo quintetto di punta, non è riuscita a spuntarla contro un Bologna pratico, deciso, e buon conoscitore dei difetti e delle virtù bianconeri.

I bianconeri hanno premuto a lungo, ma senza ordine, senza precisione e i rossoblu sono passati in contropiede due volte, poi sono venuti i gol di Boniperti e quello in extremis di Ferrario.

Per fortuna lo squilibrio della Juventus contribuisce (forse in maniera decisiva) a mantenere l'incertezza e l'equilibrio che caratterizzano questo campionato. Domenica se n'è avuta la controprova: la Juve, nella *giornata che sembrava fatta apposta per farla balzare sola soletta in vetta alla classifica*, pareggia in casa permettendo così alla Fiorentina (reduce dal pareggio al Vomero) di restare in testa, sia pure in condominio, e permettendo inoltre all'Inter (vittoriosa in casa sulla Samp) di accorciare di un punto il suo distacco.

Un punto guadagnato dunque per Fiorentina e Inter e se quello dei neroazzurri è d'oro, quello dei viola è di... platino perchè riporta al massimo cielo le speranze di conquistare lo scudetto. Domenica prossima, infatti, mentre i viola saranno di scena al «Comunale», Juventus e Inter si daranno battaglia a San Siro. Potrebbe perciò aver inizio una *nuova fuga* dei viola. Magari quella decisiva?

Dalla testa alla coda. Il fanalino di coda è rimasto al tartassatissimo Legnano che nel «derby» della retrocessione si è fatto battere a Trieste dai rossoalabardati di Feruglio, i quali guadagnando i due punti in palio, hanno fatto un passo importante verso la salvezza istallandosi a quota 20 in compagnia di Udinese e Spal.

### La classifica per regioni

1) Lazio, punti 483; 2) Lombardia, 476, Venezia Euganea, 363; 3) Puglie, 351; 4) Toscana, 328,50; 5) Venezia Giulia, 306,50.

## La crisi della Lazio

Al penultimo posto, solo soletto, è rimasto il Palermo il quale non è riuscito a battere, alla «Favorita», l'Atalanta, giunta così alla settima partita utile consecutiva; i rosanero — stando alle cronache — hanno giocato una partita timorosa e prudente adottando una tattica di copertura. Evidentemente la bella serie dei risultati conseguiti dagli orobici ha ingigantito agli occhi di Hiden le possibilità dell'Atalanta inducendolo alla tattica-suicida; ora la situazione del Palermo è veramente drammatica, basta un solo passo falso per fare il capitombolo in B. Sarebbe proprio un peccato ora che la generosa terra di Sicilia sta preparando per la massima divisione un Catania coi fiocchi.

Anche il Genoa ha perso domenica contro il Milan un punto prezioso per migliorare la sua anemica classifica; ma il diavolo rossonero non è poi l'ultimo arrivato Due punti hanno perduto addirittura la Spal e la Lazio, che si sono lasciate battere in casa rispettivamente dal Torino e dall'Udinese

La sconfitta più clamorosa, naturalmente, è stata quella della Lazio, che è giunta così al traguardo delle cinque sconfitte casalinghe, record della specialità detenuto in compagnia del Torino. Ma i granata oggi vanno e prendono punti ovunque, mentre la Lazio non migliore di un ette: continua a deludere con una ostinazione degna di miglior causa

Molte sono le cose che non sono andate nel verso giusto quest'anno in seno alla Lazio; si è sbagliata la campagna acquisti, si è umiliato in tutti i modi possibili lo spirito dei vecchi, di quelli che avevano creato la quarta grande, si è ingaggiato un allenatore discusso e assolutamente non idoneo ad un ambiente come quello bianco-azzurro e poi si è mandato via quando era troppo tardi, se ne è preso un'altro che non conosce la squadra, i giocatori e l'ambiente e potrà far ben poco per mutare la situazione attuale, che è veramente drammatica

La responsabilità principale, dunque, ricade sui dirigenti, che hanno poca esperienza, che credono di fare le grandi squadre di calcio solo spendendo due o trecento milioni all'anno e che conoscono relativamente i sacrifici, la passione, la abilità che occorrono per ben guidare un undici calcistico. La perdita di Zenobi, è stata una grande perdita per il sodalizio di via Frattina. Speriamo, comunque, che i giocatori trovino almeno in questo difficile frangente la forza e l'orgoglio di lottare e di vincere.

E nel centro classifica che succede? Niente naturalmente. Che si può pretendere da squadre che hanno da un pezzo perduto tutte le ambizioni e tutti i timori? Il Milan, capolista delle squadre tranquille, è andato a Genova a prendersi un punto, il Napoli all'insegna della fraternità centromeridionale ha diviso un punticino con i viola di Bernardini nel corso di un incontro non troppo brillante in verità. Il Bologna e il Torino, come già detto, sono andati a dar spettacolo rispettivamente in casa della Juve e della Spal, mentre Roma e Sampdoria le hanno prese dal Novara e dall'Inter.

Forse ha sorpreso un po' la sconfitta dei giallorossi a Novara, data l abuona forma dei ragazzi di Carver, ma — torniamo a ripetere — che si pretende da squadre tranquille quando per di più si trovano a giocare a casa con degli undici con l'acqua alla gola? E poi i giallorossi perdendo si sono presi il lusso di dare un colpettino al traballante castello dei cugini biancoazzurri; infatti il Novara vincendo ha scavalcato di due punti la Lazio. Dunque?

ENNIO PALOCCI

DOPO LA SCONFITTA DI DOMENICA

## Necessario per la Lazio non perdere la calma

### Richiesta la nomina di un commissario straordinario - I giocatori da mercoledì in ritiro a Montecatini

Nessuno, anche i più ottimisti, possono nascondersi ormai che la situazione della Lazio, si sia fatta, dopo l'imprevista e anche sfortunata sconfitta casalinga subita ad opera dell'Udinese, grave anzi pericolosa. Fare ciò sarebbe non solo sciocco ma anche dannoso.

Non ci sembra però che sia ancora il caso di giudicare tale situazione irrimediabile, ne il caso di abbandonarsi allo sconforto e all'orgasmo.

Mancano infatti ancora otto giornate alla fine del campionato e se non si può dire che la Lazio abbia un calendario favorevole, non si può nemmeno giudicare tale quello del Palermo o della Spal senza parlare di quello del Legnano che si può dire abbia già dato addio alla massima serie.

E perchè proprio la Lazio che ha maggiore classe in potenza deve fra queste tre, e anche del Genoa, della Triestina e dell'Udinese, anch'esse non certo allegre deve soccombere nella lotta?

Così, pur guardando coraggiosamente in faccia la situazione, la cosa più opportuna da fare ora è stringere, come si dice, i denti, lavorare con calma, e perchè no, con fiducia al fine di riuscire a salvare la vecchia e gloriosa società di via Frattina dalla retrocessione.

Purtroppo però è da segnalare che invece la Lazio è in preda al nervosismo più palese. E di ieri infatti la notizia che il consigliere Bitetti, uno dei più anziani della società, abbia chiesto le dimissioni di Tessarolo e la nomina al suo posto di un commissario straordinario.

A che pro? Senza volere minimamente prendere la difesa dell'attuale dirigenza che più volte abbiamo criticato per il suo infelice operato in varie occasioni non riusciamo proprio a capire quale utilità possa avere in questo momento sostituire una persona con un'altra ammesso sempre che si trovi uno disposto ad assumere tale carica

Torniamo a ripeterlo in questa situazione occorre restare uniti e concordi, nell'interesse comune della società. Di questo avviso ci vogliamo augurare sarà anche il Consiglio direttivo che al più presto dovranno esaminare la richiesta del signor Bitetti

I giocatori intanto che domenica hanno profuso nella gara tutte le loro energie e che sembrano ora animati dalla massima concordia, riprenderanno oggi alle 10, allo Stadio, Torino, gli allenamenti. Da mercoledì poi essi sirecheranno in ritiro a Montecatini.

* * *

Tutto calmo invece nella Roma. I giocatori sono rientrati ieri mattina alle ore 7,30 e, fatta eccezione per Eliani che risente ma leggermente di una botta alla gamba, tutti stanno bene. Oggi nel pomeriggio essi riprenderanno gli allenamenti ai quali saranno presenti tutti compreso Galli il quale probabilmente rientrerà in squadra questa domenica.

L'informatore

PER L'INCONTRO CON LA SVEZIA DEL 17 APRILE

## Quindici lottatori azzurri si allenano a Bracciano

Dopo la selezione svoltasi il 25 marzo alla Cavallerizza, la Commissione Tecnica della FIAP ha compilato un nuovo elenco di atleti che dovranno prepararsi con metodo in vista dell'incontro che la nostra rappresentativa di lotta libera sosterrà con la nazionale svedese il 17 aprile a Roma.

Per il proseguimento degli allenamenti è stata prescelta dalla Commissione Tecnica la sede di Bracciano. In questa località sono stati concentrati da ieri i seguenti atleti: *mosca*: Fabra Ignazio (Palermo), Martucci Donato (Trieste); *gallo*: Cocco Giovanni (Cagliari), Visani Antonio (Faenza); *piuma*: Randi Antonio (Faenza), Trippa Umberto (Torino); *leggeri*: Nizzola Garibaldo (Genova), Candullo Sergio (Pisa), De Negri Santo (Genova); *medio-leggeri*: Benedetti Franco (Faenza; *medi*: Lepri Adalberto (Terni), Mariani G. Carlo (Pisa); *medio-massimi*: Bulgarelli Adelmo (Modena), Verona Oscar (Trieste); *massimi*: Marcucci Giuseppe (Faenza).

### Jimmy Carruthers batte Sinn ai punti

SYDNEY, 29. — L'australiano Jimmy Carruthers, detentore del titolo mondiale dei pesi gallo, ha battuto ai punti il connazionale Bobby Sinn, campione australiano della categoria

L'incontro si è svolto questa sera allo stadio di Sydney sulla distanza di dodici riprese e non era in palio il titolo mondiale. Sinn si sarebbe battuto nuovamente con Carruthers per il titolo qualora avesse vinto l'incontro odierno.

### Il greco Diantopulos arbitrerà Italia B-Francia B

L'arbitro greco Diantopulos dirigerà l'incontro che si svolgerà a Roma l'11 aprile tra le nazionali B d'Italia e di Francia, valevole per la Coppa del Mediterraneo

PAU, 29. — E' stato ufficialmente annunciato oggi che la Ferrari sarà presente al Gran Premio di Pau coi seguenti corridori: Froilan Gonzales (Argentina), Hawthorn (Inghilterra), Trintignant (Francia), Maglioli (Italia) e Farina (Italia).

OGGI ALLE CAPANNELLE

## Murillo gran favorito nel Pr. Servio Tullio

Dopo la dimostrazione di forza data da Giambellina nel Premio Elena che ha segnato il trionfale ritorno dei colori di Tesio alla vittoria nelle «classiche» romane ed in attesa che domenica prossima nel «Parioli», anteprima del Derby, un altro prodotto del mago di Dormello, Botticelli, conceda il bis, la magica giubba dei colori di Sant'Andrea scenderà in pista anche oggi.

Così mentre nel Premio Domiziano che aprirà la riunione potremo assistere ad un galoppo di preparazione di Tommasuccio (il cui debutto avvenuto a Roma contro il preparatissimo e forte Visinale da cui fu piegato di misura ha lasciato presagire per esso una luminosa carriera) contro il quale (e contro il compagno di scuderia Licinio che lo accompagnerà in corsa) saranno in campo Vadena della Razza del Soldo, l'inedito Uranio e Ghedina, nel Premio Servio Tullio, prova di centro della riunione (L 630 000, metri 1700 in pista grande) Federico Tesio allinearà Murillo, già vittorioso al suo debutto alle Capannelle, col ruolo di grande favorito. Mah Jong e Fuscaldo dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi:

Ecco le nostre selezioni:

**PREMIO DOMIZIANO: Tommasuccio, Vadena, Licinio; PREMIO ZODIACO: Souveraine, Sacletto; PREMIO AURELIANO: Erli, Verdi, Stregone; PREMIO MECENATE: Durbo, Splendide Boy; PREMIO SERVIO TULLIO: Murillo, Mah Jong, Fuscaldo; PREMIO VESPASIANO: Paolo Venezian, Lucoli, Zeli; PREMIO ADRIANO: Nogi, Ventola, Mekatina.**

# GLI SPETTACOLI

### CONCERTI

#### Il pianista Pouget al Teatro delle Arti

Oggi alle ore 17 al Teatro delle Arti concerto del pianista René Pouget. Alle 21 la consueta rappresentazione della compagnia di prosa. Prenotazioni e vendita dei biglietti al botteghino del teatro (tel. 485.530) e all'Arpa CIT (tel. 684.316)

### TEATRI

#### «Vascello fantasma» al Teatro dell'Opera

Questa sera alle ore 21, prima rappresentazione in abbonamento serale de «Il vascello fantasma» di Richard Wagner (rappr. n. 72), di Ruth Michaelis, Josef Herrmann, Hans Hopf, Karl Terkal e Ludwig Weber. Regia di Heinz Tietjen. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Mercoledì 31, replica dell'«Otello» di G. Verdi, diretto dal maestro Franco Capuana. Protagonista Mario Del Monaco. Interpreti principali: Renata Tebaldi e Tito Gobbi. Regia di Aldo Vassallo.

#### Ultime repliche di «Dulska» al Pirandello

Si è iniziata la quinta ed ultima settimana di repliche del grande successo «La morale della signora Dulska» con Paola Borboni e i bravi artisti della Stabile diretta da L. Picasso.

ARTI: C.ia Spettatori Italiani - Ore 21: «L'avaro» di Moliere.
DEI COMMEDIANTI: Riposo
ELISEO: Ore 21: C.ia Gino Cervi «Cirano di Bergerac» di Rostand
GOLDONI: Ore 21,15: a prezzi popolari «Zoo di vetro»
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: «Chi è di scena» con Anna Magnani.
PIRANDELLO: Ore 21,15: C.ia Stabile diretta da L. Picasso: «La morale della signora Dulska».
QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Cavalcata magica» rivista in 2 tempi presentata da Richiardi jr.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «Il dente del giudizio» di Ugo Palmerini (Riduz. Enal e Studenti)
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,30: C.ia Cesco Baseggio «La serva amorosa» di Goldoni
VALLE: Ore 17 familiare ultima replica «I Persiani» con Gassman

### CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Luci sull'asfalto rivista
Altieri: Teresa Venerdi con A. Benetti e rivista
Ambra-Iovinelli: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale e rivista
Aurora: Una madre ritorna e rivista
La Fenice: Magia verde e rivista
Principe: Ragazze indiavolate e rivista
Ventun Aprile: Musica per i tuoi sogni e rivista
Volturno: Canzone appassionata con N. Pizzi e rivista

### CINEMA

Acquario: Squadra omicidi con E. Robinson
Adriano: Dov'è la libertà con Totò (Ore 14,50 16,50 18,45 20,40 22,40)
Alba: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Alcyone: L'isola nel cielo con J. Wayne
Ambasciatori: La ragazza della domenica con M. e G Champion
Aniene: Gelosia con E. Crisa
Apollo: Mizar con D. Adams
Apollo: La legione del Sahara con A. Ladd
Appio: L'isola nel cielo con J. Wayne
Aquila: Jin della jungla
Ar oualeno: Scandal at scourie (Oggi solo due spettacoli 20-22)
Arenula: La donna che volevano linciare
Ariston: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Astoria: Strada senza ritorno
Astra: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Atlante: Viva la rivista
Attualità: Maddalena con M. Toren
Augustus: Il capitalista con C. Coburn
Aureo: Cavalleria Rusticana con Kerima
Ausonia: L'isola dell'uragano
Barberini: Scampolo '53 con M. Fiore (Ore 15 16,45 18,35 20,25 22,30)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Ballata selvaggia con B. Stanwich
Bologna: L'isola nel cielo con J. Wayne
Brancaccio: L'isola nel cielo con J. Wayne
Capannelle: Riposo
Capitol: Opinione pubblica con D. Gelin
Capranica: Tempi nostri con V. De Sica
Capranichetta: La spiaggia con M. Carol
Castello: Schiavitù

SADKO
IL PIÙ SPETTACOLARE FILM DELL'ANNO!
SADKO
LEONE D'ORO DI VENEZIA

Centrale: Cinema d'altri tempi con W. Chiari
Centrale Ciampino: Non ci sarà domani
Chiesa Nuova: L'ultimo dei mohicani
Cine-Star: Inganno con G. Ferzetti
Clodio: Balocchi e profumi con T. Lees
Cola di Rienzo: Il quarto uomo con J. Paine
Colombo: Bagliori ad Oriente
Colonna: La dama bianca con J. Allyson
Colosseo: Nostra signora di Fatima
Corallo: Il mulino sulla Floss
Corso: La mondana rispettosa (Ore 16 17,50 20 22,10)
Cottolengo: Riposo
Cristallo: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Delle Terrazze: Napoli eterna canzone
Del Vascello: Mizar con Dawn Adams
Delle Vittorie: Il porto di New York con Scott Brady
Diana: Bellezze in motoscooter con I. Barzizza
Doria: Ergastolo con F. Interlenghi
Eden: Salvate il re con A. Dexter
Espero: Accadde a Berlino con J. Mason
Europa: Tempi nostri con Vittorio De Sica
Excelsior: La ragazza della domenica con M. e G Champion
Farnese: Il fattaccio
Faro: Il magnifico scherzo con G. Rogers
Fiamma: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Fiammetta: The million pound note con G. Peck (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Chi è senza peccato
Fogliano: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Fontana: Il mistero del castello nero
Galleria: Ha ballato una sola estate con U. Iacobsson
Garbatella: Trader Horn
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Golden: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Imperiale: Tempi nostri con V. De Sica (Inizio ore 10,30 ant.)
Impero: Ultime della notte con B. Crawford
Induno: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Ionio: Il lupo della frontiera
Iris: Siamo donne con A. Magnani
Italia: La città sommersa con R. Ryan
Livorno: Riposo
Lux: La conquista della California con R. Milland
Manzoni: Riposo
Massimo: Bellezze in motoscooter con I. Barzizza
Mazzini: Lo sperone nudo con J. Stewarth
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: La regina vergine con J. Simmons (Ore 15,30 17,45 19,55 22,30)
Moderno: Tempi nostri con Vittorio De Sica
Moderno Saletta: Maddalena con M. Toren
Modernissimo: Sala A: Amori di mezzo secolo Sala B: La mare ra della morte con B. Stanwych
Nuovo: Magia verde
Novocine: Accadde a Berlino con J. Mason
Odeon: Zingari con S. Granger
Odescalchi: La mia legge con R Elliot
Olympia: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Orfeo: La stirpe di Caino con J. Carradine
Orione: Riposo
Ottaviano: La valle dei bruti
Palazzo: Pelle di bronzo
Parioli: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Planetario: Rassegna intern. del documentario
Platino: Accadde a Berlino con J. Mason
Plaza: Il pagliaccio con R. Skelton
Plinius: Bagliori ad Oriente
Preneste: La vita che sognava
Quirinale: La marea della morte con B. Stanwych
Quirinetta: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 - 18,45 - 22).
Reale: L'isola nel cielo con John Wayne
Rex: Razzi volanti con Gianni e Pinotto
Rex: Canzone appassionata con N. Pizzi
Rialto: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Rivoli: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Pelle di bronzo
Rubino: La furia di Tarzan
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Chimere con K. Douglas
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Un giorno in Pretura con S. Pampanini
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: L'isola nel cielo con J. Wayne
Silver Cine: Incantesimo dei mari del sud con E. Williams
Smeraldo: Via col vento con V. Leigh e C. Gable (schermo panoramico)

PIETA' PER CHI CADE

Splendore: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe (schermo panoramico)
Stadium: Cavalleria Rusticana con Kerima
Supercinema: Dov'è la libertà con Totò (Ore 15,45 17,50 20,05 22,30)
Tirreno: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Trastevere: Riposo
Trevi: Vacanze romane con G. Peck
Trianon: Tempo felice
Trieste: L'angelo dell'amore
Tuscolo: Messalina con C. Ninchi e D. Scala
Verbano: Donne proibite con L. Darnell
Vittoria: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Vittoria Ciampino: Riposo

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare Impero, Italia, Mazzini, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Ottaviano, Palestrina, Parioli Planetario, Quirinale, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Trieste, Tirreno, Verbano. TEATRI: Commedianti, Rossini, Valle, Goldoni, Pirandello, Sistina.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio rapidamente economicamente. Autoscuole «STRANO» Emanuele Filiberto 60, Via Tiveri.

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

DATTILOGRAFIA - Preparazioni accelerate (antimeridiane, pomeridiane, aerali); allenamento, perfezionamento diplomate (macchine dattilografiche elettriche); Calcolatrici elettroscriventi. Stenografia di Stato (normali; accelerate; professionismo). Contabilità. Inglese, Francese. «ISTITUTI ERMINIO MESCHINI» (354.379), esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour).

18) CACCIA-CANI-PESCA L. 12

NEI GRANDI MAGAZZINI «DENTICE» Piazza Augusto Imperatore, sono esposti i nuovissimi FUORIBORDO «CARNITI» ra 2-3-7,5 HP, economici, forniti di garanzia, superiori ai motori esteri. PAGAMENTO FACILITATO, massima assistenza. Telefono: 687.618.

E' IMMINENTE
terza liceo
un film di LUCIANO EMMER

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 - Tel 786571 (Ponte Lungo)
LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO

CONSAR
Via Appia Nuova, 42-44 - Via Ostiense, 27
Via Nomentana, 491 - S.R.L.
PER RINNOVO LOCALI DI VIA APPIA NUOVA 42-44
ULTIMI GIORNI DI VENDITA A
PREZZI ECCEZIONALI
ALCUNI ESEMPI:
PANTALONI PURA LANA . . . . . L. 1.350
GIACCHE FANTASIA . . . . . » 3.000
VESTITI PURA LANA . . . . . » 4.500
VESTITI POPELIN PURO MAKO . . . . . » 6.000
IMPERMEABILI PURO MAKO . . . . . » 6.200
PALETOT PURA LANA . . . . . » 8.000
N. B. - Essendo la vendita di realizzo, non si effettuano Vendite Rateali, nè si accettano buoni di qualsiasi tipo.
SI VENDONO STIGLI - BANCONI E VETRINE
AUT. C. C.

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA CRISI EGIZIANA ESPLODE SUBITO DOPO LA PARTENZA DI RE SAUD

## Il gen. Naghib costretto ad accettare la continuazione del regime militare

### *I partiti politici non saranno ricostituiti - Due giorni di sciopero generale - Naghib colto da una sincope all'aereoporto del Cairo*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 29 — Al termine di due tra le più drammatiche giornate della vita dell'Egitto, il colonnello Gamal Abdel Nasser e gli uomini che lo sostengono in seno al cosiddetto Consiglio della rivoluzione hanno riportato una clamorosa se pur parziale vittoria su Naghib e sulle forze che si sono schierate a favore del generale: un portavoce del Consiglio dei ministri, infatti, ha annunciato che tutte le misure intese a permettere la ricostituzione dei vecchi partiti politici sono state «provvisoriamente abrogate», che l'assemblea costituente non sarà eletta ma formata attraverso la unione di rappresentanti delle varie organizzazioni e che il «Consiglio della rivoluzione» non si scioglierà ma rimarrà in carica fino al 1956.

Queste misure significano che l'Egitto non si avvia verso il ritorno al regime parlamentare ma che il paese sarà governato da una assemblea di tipo corporativo che assolverà ai suoi compiti sotto il controllo dell'esercito e, in particolare, degli uomini del «Consiglio della rivoluzione».

Alla decisione si è giunti, come dicevamo, dopo due drammaticissime giornate. Ieri, domenica, veniva annunciato che lo sciopero generale paralizzava quasi completamente il paese. E, in effetti, tutti i servizi di comunicazione erano fermi. Nelle fabbriche gli operai non si presentavano al lavoro oppure le occupavano, affermando che si sarebbero ritirati soltanto quando fosse stata decisa la abrogazione della decisione che permetteva il ritorno sulla scena politica dei vecchi partiti. La giornata, tuttavia, trascorreva relativamente calma. Il generale Naghib era impegnato nei suoi doveri di ospite al seguito del re dell'Arabia Saudita e non partecipava alle numerose riunioni del «Consiglio della rivoluzione». Si aveva però l'impressione, assai netta, che alla partenza di Ibn Saud le cose sarebbero precipitate. E, infatti, stamani, le vie del Cairo, paralizzate dallo sciopero, venivano invase da migliaia di dimostranti che recavano cartelli con scritte ostili a Naghib e agli uomini politici legati al regime di Faruk.

#### *Scene drammatiche*

Altri cortei percorrevano nel frattempo le vie di Alessandria, dove era in corso, come al Cairo, lo sciopero. Nella capitale l'atmosfera era carica di minaccia. Ad eccitare la folla circolavano le notizie più preoccupanti: si sapeva, ad esempio, che la flotta egiziana aveva lasciato i porti e si era schierata di fronte alle città pronta a cannoneggiarle qualora Naghib avesse avuto partita vinta; l'esercito era in stato di allarme. Una grande folla di dimostranti si dirigeva verso gli uffici del Consiglio di Stato. Travolti i pochi poliziotti di guardia, penetrava nelle stanze dove si lanciava contro la persona del presidente. Egli, ritenuto complice di Naghib, veniva violentemente apostrofato dai dimostranti contro i quali scaricava la sua pistola uccidendone due. La folla, allora lo aggrediva riducendolo in gravi condizioni. Sul luogo dello scontro giungeva più tardi il ministro Salah Salhem il quale riusciva a far sgombrare la folla comunicando che si trattava di un grave errore in quanto «il presidente del Consiglio di Stato è un fedele collaboratore della rivoluzione». Subito dopo il capo di Stato Maggiore dell'esercito faceva affluire in città reparti di carri armati che presidiavano le strade e annunciava che qualsiasi manifestazione di strada doveva considerarsi proibita. Presso l'Università del Cairo, nel frattempo, folle di studenti reclamavano l'immediato ritorno al regime costituzionale, manifestando in favore di Naghib.

La scena più drammatica, però, si svolgeva all'aeroporto del Cairo. Quivi erano convenuti Naghib e gli altri capi del regime, tra cui Abdel Nasser, per salutare il re dell'Arabia Saudita che prendeva il volo alla volta del suo paese. L'aereo aveva appena decollato quando il gen. Naghib si accasciava al suolo, colto da sincope. Gli veniva immediatamente praticata una iniezione di canfora e dopo alcuni minuti egli era in grado di percorrere, al braccio di Abdel Nasser, i pochi passi che lo separavano dalla sua automobile che si muoveva lentamente verso la sua abitazione. Qui egli veniva udito sussurrare: «Voglio morire...».

Ma gli ufficiali del «Consiglio della rivoluzione», assai poco emozionati, lo costringevano ad assistere a una riunione del consiglio dei ministri al termine del quale un portavoce annunciava le misure che abbiamo riferito all'inizio.

#### *Partita aperta*

Questi i fatti. Da essi si ricava che il generale Naghib, il quale or è un mese era uscito vittorioso dal conflitto con Abdel Nasser deve segnare oggi una sconfitta, che se non è totale (in quanto gli uomini di Nasser rivendicavano l'abolizione delle misure adottate precedentemente) è tuttavia assai significativa. Lo elemento nuovo della situazione, tuttavia, è dato dalla partecipazione delle masse popolari al conflitto tra Naghib e Abdel Nasser. Si fa rilevare a questo proposito che oggi si è assistito al primo sciopero generale della vita dell'Egitto. Dalle notizie che affluiscono da tutto il paese non vi è dubbio che lo sciopero è stato attuato contro le tesi sostenute da Naghib. Esso si è svolto, infatti, sotto la parola d'ordine della opposizione al ritorno sulla scena dei vecchi uomini politici compromessi con la monarchia e con l'imperialismo. Il che non vuol dire, evidentemente, che lo sciopero debba essere considerato come una manifestazione di appoggio incondizionato alla tesi di Abdel Nasser. La situazione, a ogni modo, permane tesa e tutt'altro che chiara. Naghib, pur avendo dovuto cedere davanti a Abdel Nasser, conserva le sue cariche di presidente della Repubblica, presidente del Consiglio dei ministri e di presidente del «Consiglio della rivoluzione». Il che vuol dire che la partita non è chiusa.

ISMAIL AMER

### Cortei a Damasco contro gli imperialisti

DAMASCO, 29 — Siria Iraq e Libano continuano ad essere teatro di vigorose manifestazioni di protesta contro gli intrighi americani nel Medio Oriente.

Una grande folla di studenti e di operai siriani riuniti in corteo, hanno oggi percorso le strade di Damasco per protestare contro la partecipazione dell'Irak al patto militare fra Turchia e Pakistan.

A Beirut, centinaia di studenti universitari hanno iniziato lo sciopero della fame in segno di protesta contro le violenze compiute dalla polizia nel corso delle manifestazioni di ieri, rivolte contro lo stesso patto.

Il feretro dello studente ucciso dalla polizia è stato portato sotto scorta attraverso le vie deserte e sepolto alla periferia della città.

Intanto, il tratto di frontiera israeliano-giardana presso Betlemme ha visto un nuovo sanguinoso episodio di violenza: forze israeliane, secondo un'accusa della Giordania, sarebbero penetrate in territorio giordano e avrebbero incendiato il villaggio di Nahalin.

Le fonti israliane non smentiscono nè confermano la notizia. Un portavoce del ministero degli esteri di Tel Aviv ha fatto soltanto osservare che tre giorni or sono una guardia israeliana è stata uccisa da elementi giordani nello stesso luogo in cui si sarebbe verificato lo scontro odierno.

Il primo ministro israeliano, Sharett, citato da radio Tel Aviv, ha detto che non si hanno notizie precise, ma che potrebbe trattarsi di una rappresaglia locale». Egli ha aggiunto che la situazione «può essere sbloccata avviando trattative fra Israele e i suoi vicini».

Osservatori dell'ONU sono in viaggio verso Nahalin.

### L'Inghilterra tenterà di occupare l'Egitto?

LONDRA, 29 — Fonti non ufficiali hanno riferito questa sera che il *Foreign Office* e il ministero della difesa avrebbero inviato alle forze inglesi in Egitto un «piano d'emergenza» il quale prevede l'occupazione militare di tutto il paese, o almeno del Cairo e di Alessandria.

### Costituita nel Wisconsin un'associazione anti McCarthy

SAUK CITY, Wisconsin, (USA) 29. — E' stata costituita ieri un'associazione intitolata «Joe vai a casa» con lo scopo di dar vita ad una campagna per il ritiro del rappresentante repubblicano del Wisconsin Joseph Mccarthy, dal Senato americano.

Il direttore del settimanale «Sauk Prairei Star» Leroy Gore, che ha dato il via alla campagna contro Mccarthy ha dichiarato che già 125.000 persone hanno firmato una petizione che chiede nuove elezioni, nello stato del Wisconson, per un nuovo rappresentante al Senato.

Gore ha aggiunto che occorrono circa 404.000 firme da raccogliere in un periodo di 60 giorni

DIEN BIEN FU — Rinforzi alle truppe francesi assediate dalle forze popolari possono essere inviati soltanto con i paracadute - (Telefoto)

## La FSM fa appello alla lotta contro la CED

### *Conclusi i lavori dell'Esecutivo - Il primo maggio 1954 dedicato alla difesa della pace*

VIENNA, 29. — Si è conclusa ieri a Vienna la sessione del comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale, che ha discusso i rapporti di Saillant sulla «situazione internazionale e la attuazione delle decisioni del terzo congresso sindacale mondiale»; di Liu Ciangsceng sulla «campagna per il riconoscimento e l'applicazione dei principi fondamentali della difesa dei diritti sindacali e i preparativi del Primo maggio 1954»; e di Luigi Grassi sul «lavoro e i compiti delle internazionali sindacali».

L'esecutivo della FSM ha adottato un appello agli operai di tutti i paesi per il Primo maggio e una serie di risoluzioni sui vari rapporti discussi.

L'esecutivo ha deciso di convocare una conferenza internazionale dei sindacati di tutti i paesi minacciati dalla progettata creazione della CED.

Facendo propria l'esigenza, prospettata da Molotov a Berlino, che i paesi europei concludano tra di loro, indipendentemente dai diversi regimi sociali, un trattato generale di sicurezza collettiva, l'esecutivo della FSM ha fatto inoltre appello ai sindacati della Germania occidentale perchè resistano e si oppongano alla rinascita del militarismo tedesco.

Il Primo maggio, è stato inoltre deciso, sarà dedicato quest'anno alla lotta contro le minacce di guerra e contro gli attentati alla libertà ed alla indipendenza nazionale.

### Juin convocato dal Primo Ministro

PARIGI, 29. — Il primo ministro francese Laniel ha comunicato oggi al Consiglio dei Ministri di aver convocato il maresciallo Juin, comandante delle forze della NATO del Centro-Europa, per «chiedergli spiegazioni» circa la dichiarazione contro la CED, che Juin ha pronunciato sabato scorso parlando ad un raduno di ufficiali della riserva francesi

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

## Dulles reclama apertamente un intervento armato in Indocina

### Commenti sovietici: gli Stati Uniti vogliono sottrarre ai francesi la loro colonia ed impedire la pace in Asia

NEW YORK, 29 — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles ha pronunciato questa sera al «Club della stampa d'oltremare di New York» un discorso sui problemi della politica asiatica americana, nel quale ha apertamente auspicato un intervento armato delle potenze imperialistiche contro la Indocina, ed ha affermato che gli Stati Uniti intendono comunque impedire ai popoli del sud-est asiatico di conquistarsi l'indipendenza.

«Nelle attuali condizioni — ha dichiarato il segretario di Stato americano — l'imposizione del sistema politico dell'URSS e della Cina comunista sua alleata, nell'Asia sud-orientale, con qualsiasi mezzo, sarebbe una grave minaccia per l'intero mondo libero.

Gli Stati Uniti ritengono che una tale eventualità non deve essere passivamente subita, ma affrontata con una azione comune. Ciò potrebbe comportare gravi rischi, ma di gran lunga minori di quelli che dovremmo affrontare fra qualche anno se oggi non dessimo prova di risolutezza».

Quasi a sottolineare la gravità di questa dichiarazione che sembra esprimere il proposito americano di fare dell'Indocina una nuova Corea, Dulles ha precisato che gli Stati Uniti si recheranno a Ginevra, non col proposito di trovare un accordo che risolva il conflitto indocinese, ma per «far comprendere ai cinesi il pericolo del loro presumibile intento di conquistare il sud-est asiatico».

Il Segretario di Stato americano ha inoltre ribadito che gli Stati Uniti non intendono a nessun costo riconoscere la realtà della nuova Cina popolare, ed ha ripetuto le consuete calunnie americane contro la Repubblica popolare cinese.

### I commenti sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29. — *Con l'approssimarsi della conferenza di Ginevra, gli Stati Uniti non manifestano alcuna intenzione di collaborare alla pacifica soluzione del conflitto di Indocina, ma agiscono apertamente per estenderne le proporzioni fino a trasformarla in una guerra internazionale dello stampo di quella condotta in Corea. Questa grave denuncia è apparsa più volte, negli ultimi giorni, sulla stampa sovietica. Si tratta di un'accusa che è stata lanciata, senza nessuna leggerezza, soltanto quando il moltiplicarsi delle testimonianze e degli avvenimenti non poteva lasciar più dubbi circa i veri propositi di carattere asiatico di Washington.*

*Anche prima delle decisioni di Berlino, l'intervento americano nelle operazioni belliche contro il Viet Nam aveva raggiunto proporzioni considerevoli: gli Stati Uniti finanziarono lo sforzo militare francese per il 70 per cento. Essi hanno mandato in Indocina 360 aerei, 390 navi, 1400 carri armati e moltissime armi leggere. Secondo fonte americana, 1000 ufficiali statunitensi parteciparono al conflitto*

*Durante le ultime settimane però, lunghe trattative sono svolte a Washington con l'intervento di Eisenhower, di Dulles, del ministro della guerra Wilson, del capo di stato maggiore Radford e del generale francese Ely per aumentare il peso della partecipazione americana. Sono stati inviati altri aerei da bombardamento e si conta di spedirne un altro contingente da trasporto. Il generale O' Daniel porta con sè, a Saigon ufficiali «pratici delle guerre di Grecia e di Corea».*

*Infine, la stampa d'oltre oceano meglio informata, ha parlato di un progetto per la creazione di un «corpo internazionale di aviatori» finanziato da Washington, che dovrebbe prendere parte diretta alle operazioni.*

*Di fronte alla eloquenza dei fatti, i giornali di tutto il mondo, ma asiatici soprattutto, si trovano a condividere il giudizio della stampa sovietica. Basta confrontare l'opinione di tre fogli che vedono la luce a migliaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro: lo svizzero* Neue Zuercher Nachrichten *scrive che «gli Stati Uniti faranno tutto quello che dipende da loro per impedire alla Francia di ritirarsi dalla guerra in Indocina».*

*Sulla stessa linea si pronuncia l'organo indiano* Pratap: *«L'intervento americano ha come scopo di trasformare l'Indocina in una nuova Corea». Una valutazione analoga è apparsa infine sul settimanale indonesiano* Sunday Kurier, *il quale afferma: «Non è un segreto per nessuno che l'America fa una politica di sabotaggio al ritorno della pace in Corea». «Adesso ha incominciato anche a procedere per l'effettiva guerra in Indocina».*

*Per i sovietici è chiaro che intervenendo nel Viet Nam, gli americani non mirano soltanto a rendere impossibile la fine del conflitto: essi pensano pure di sottrarre ai francesi il dominio sulla loro vecchia colonia. Per il momento però lo scopo essenziale della loro diplomazia sembra quello di impedire il successo della conferenza di Ginevra.*

*Nelle dichiarazioni dei più alti diplomatici americani si continua pure a snaturare il carattere che la conferenza di Ginevra dovrà avere in base ai precisi impegni presi a Berlino: prima Dulles e poi Lodge — quest'ultimo in una intervista all'*International New Service, *cui la* Pravda *ha risposto ieri — hanno dichiarato che, a Ginevra, la Cina non sarà presente come grande potenza, ma come «imputata». Sia l'uno che l'altro hanno pure fatto cenno alla possibilità di un rinvio della conferenza proprio a causa delle divergenze circa il suo carattere.*

*Dove si voglia arrivare con parole così sibilline e infondate, lo sanno loro soltanto ma l'ipotesi più plausibile è che ancora si lavora a creare un'atmosfera in cui il buon esito dei lavori sia impossibile o almeno molto difficile.*

GIUSEPPE BOFFA

LA CITTA' E' COMPLETAMENTE ISOLATA DA DUE GIORNI

## Un quartiere di Bagdad già sommerso dalle vorticose acque del Tigri in piena

### *Il tentativo di attenuare la pressione del fiume attraverso numerose brecce sembra fallito - Se gli argini sulla sinistra non resisteranno le acque ricopriranno l'intera città*

BAGDAD, 29. — Bagdad, una delle più grandi e pittoresche città del Medio Oriente, potrebbe essere da un momento all'altro sommersa dalle acque del fiume Tigri in piena, che provocherebbero danni incalcolabili. Già 500.000 persone sono state costrette ad abbandonare le loro case nelle quattro province situate sulla riva orientale del fiume, per rifugiarsi sull'altopiano occidentale, considerato per ora relativamente sicuro, e si teme che nelle prossime ore tutta la popolazione di 500.000 abitanti della capitale stessa sia costretta ad abbandonare le proprie case. Le acque melmose del Tigri hanno già invaso il più bello e moderno quartiere della città, il sobborgo elegante della Nuova Bagdad che è ora completamente sommerso.

L'eccezionale piena, che non ha precedenti nella storia dell'Irak dopo il VII secolo è dovuta ad un insieme di sfortunate circostanze e alla particolare configurazione del terreno. La minaccia di una piena cominciò a farsi sentire venerdì quando le acque del Tigri salirono di circa 35 centimetri al disopra del normale livello. I tecnici stranieri che dirigono il dipartimento dell'irrigazione del governo irakeno, consci del pericolo, fecero saltare quattro argini del fiume, in un vano tentativo di far calare le acque.

Quattromila metri cubi di acqua al minuto si precipitavano attraverso le falle aperte dai tecnici, inondando le pianure circostanti precedentemente evacuate.

Sabato però, il livello continuava a salire, lentamente ma inesorabilmente. Altri due argini erano aperti, nuove regioni inondate, ma ancora una volta il tentativo falliva.

Questa notte, infine, il governo ordinava di far saltare alla dinamite la scarpata della linea ferroviaria che unisce Bagdad a Bakubah. Si è tentato così di far riversare le acque del Tigri nel fiume Diyala. Ma questa mattina un altro fiume gonfiato dalle piogge, straripava, e attraversando lo stesso Diyala veniva a sfociare nel Tigri aumentando ancora con un enorme apporto di acqua la sua corrente vorticosa.

Questa sera, le autorità di Bagdad riconoscevano che la situazione era gravissima

Bagdad è infatti completamente isolata da ieri sera, dato che tutte le strade che collegano la capitale con il resto del paese sono state bloccate dalla piena. «Dio solo sa se riusciremo a salvare la capitale dopo che il torrente si è precipitato oggi a mezzogiorno nel Tigri attraversando il letto del Diyala» ci dichiarava questa sera uno dei dirigenti del dipartimento delle irrigazioni.

«Il pericolo va aumentando ogni ora — ha aggiunto il nostro interlocutore — ma il momento più pericoloso sarà questa sera verso la mezzanotte. Se gli argini che proteggono la città sulla riva sinistra del Tigri, resistono alla terribile pressione combinata dalle acque dei due fiumi, il pericolo potrebbe essere superato fra poche ore. Nel caso contrario, tutta la città potrebbe subire incalcolabili danni».

La piena del Tigri è dovuta alle eccezionali piogge che ne hanno gonfiato le acque negli ultimi giorni, e alle quali è venuta ad aggiungersi l'acqua proveniente dagli alti monti dell'Anatolia, dove ha avuto inizio lo scioglimento delle nevi. E' rarissimo che l'afflusso nei Tigri delle acque provenienti da queste due fonti diverse coincida. D'altra parte, data la natura piana del terreno nella regione compresa fra il Tigri e l'Eufrate, è difficilissimo, anche con i mezzi dei quali dispone la tecnica moderna, riversare le acque del fiume in piena in una regione economicamente meno importante per salvare le zone più fertili e le grandi città.

### Mikoyan a Berlino al congresso del SED

MOSCA, 28 — Una delegazione sovietica, capeggiata dal vice primo ministro Anastas Mikoyan, è giunta a Berlino per assistere al IV Congresso del Partito di Unità Socialista (SED).

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

DAL CINQUE AL QUARANTOTTO PER CENTO

## I prezzi ridotti in Bulgaria per la quarta volta in due anni

SOFIA, 29. — I prezzi dei principali generi alimentari e di un gran numero di prodotti di largo consumo sono stati ridotti in Bulgaria per la quarta volta a partire dal maggio del 1952. La misura delle riduzioni, che saranno applicate a partire da oggi, variano dal 5 al 48 per cento per i generi alimentari e dal 10 al 40 per cento per gli altri beni di largo consumo prodotti dall'industria leggera.

La riduzione dei prezzi unificati di Stato è stata annunziata in una decisione del Consiglio dei ministri e del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro; nella quale è precisato che il provvedimento è stato preso in vista dei successi realizzati nella economia nazionale e per assicurare il continuo elevamento del benessere materiale e culturale dei lavoratori. Il risparmio annuale che i lavoratori otterranno con i loro acquisti nei negozi di Stato e cooperativi ascenderà, informa la decisione, a oltre 970 milioni di leva.

La misura delle riduzioni dei prezzi per i diversi generi è così fissata: pane e prodotti della panificazione dal 9 al 22%; farine dal 9 al 17%; paste alimentari 22%; formaggi dal 15 al 20%; olii vegetali dal 9 al 14%; grassi in media del 6%; carne di maiale 18%; carne di agnello 15%; carne di montone 10%; carne di bue e vitello 5%; prodotti della carne dall'8 al 25%; volatili dal 13 al 20%; pesci e caviale dal 12 al 20%; marmellate di frutta dal 10 al 15%; patate 13%; frutta secca e conservata 20%; dolci dal 10 al 25%; condimenti dal 22 al 36%; frutta del Mediterraneo dal 17 al 48%; alcoolici dal 10 al 15%; tessuti di cotone, lana e seta fino al 40%; calze e calzini dal 15 al 25%; scarpe fino al 28%; confezioni in lana, cotone, seta fino al 25%; saponi dal 10 al 40%; mobili dal 10 al 15%; utensili da cucina dal 10 al 20%; strumenti e accessori per i lavori agricoli fino al 25%; apparecchi radio 10%; grammofoni 20%; orologi 20% (in media); motociclette 25%; strumenti musicali fino al 20%; accessori per la caccia dal 10 al 40%; altre merci varie fino al 30%.

Parallelamente alla riduzione dei prezzi dei prodotti alimentari e degli alcoolici, sono stati ridotti i prezzi dei pasti nelle trattorie, ristoranti, rosticcerie e pasticcerie.

### Violento terremoto in Spagna

MADRID, 29 — La Spagna meridionale è stata colpita questa mattina — fra le 7,19 e le 7,30 — da un violentissimo terremoto.

Anche a Madrid sono state avvertite tre scosse della durata dai tre agli otto secondi; la popolazione, presa da forte panico, è fuggita precipitosamente nelle strade.

I danni però, sono lievi e non si lamentano vittime. Gravi danni si devono invece segnalare da Malaga e Granada, dove i muri di case in costruzione sono crollati, ed inoltre a Cadice, Tangeri, Ceuta. La scossa è stata avvertita in tutti i centri sismografici europei. Gli strumenti di registrazione dell'osservatorio di Toledo hanno oscillato con grandissima violenza per una cinquantina di minuti.

L'osservatorio sismografico di Atene, alle 7,21 di questa mattina ha registrato scosse di terremoto di intensità tra media e forte, in direzione est, con probabile epicentro a 1.126 chilometri da Atene.

Le scosse di terremoto sono state registrate anche dagli osservatori geodinamici di Marsiglia, di Dorking in Inghilterra, a Stoccarda e in Irlanda.

## Oggi Churchill parla ai Comuni

(Continuazione dalla 1. pag.)

campagna di quest'ultimo lascia pensare che Cherwell non si recherebbe negli Stati Uniti solo per ottenere informazioni di prima mano.

E' possibile che questi interrogativi trovino risposta nella dichiarazione che il premier farà domani, ma questo rimane un aspetto secondario della questione che ormai si è venuta ponendo in termini sempre più generali, riportando in primo piano, nell'attenzione e nelle aspettative della opinione pubblica, il vecchio progetto churchilliano di un incontro fra i capi di Stato delle maggiori potenze.

Da alcuni giorni a questa parte, si accumulano le risoluzioni votate da organizzazioni di partito e associazioni di vario genere nelle quali si sollecita il Primo ministro ad attuare il progetto enunciato lo scorso maggio, e anche oggi si ha notizia d'una mozione approvata da trentamila metalmeccanici di Manchester i quali esigono la messa «ri legge dell'arma atomica

Alle moltissime voci che esprimono l'ansiosa preoccupazione della opinione pubblica mondiale, si sono aggiunte oggi quelle del prof. Aliphant, direttore dell'Istituto di fisica australiano e notissimo scienziato atomico, e del prof. Martin, consigliere in questioni atomiche del governo australiano.

«Debbo dire — ha dichiarato quest'ultimo — che l'esistenza della bomba all'idrogeno ha condotto le cose a un punto tale in cui una conferenza fra le quattro Potenze non è più ulteriormente rinviabile». Se la crisi atomica ha reso più complessi i problemi e i rapporti anglo-americani, il punto focale dei dissensi che dividono i due paesi deve certamente essere ricercato in un altro settore delle relazioni internazionali: gli scambi commerciali con l'Oriente europeo e la Cina.

L'inviato di Eisenhower, Stassen, che ha avuto ieri un colloquio con Churchill al quale si ritiene abbia consegnato un messaggio personale del presidente, si è incontrato oggi con i rappresentanti inglesi, prima al ministero del commercio e nel pomeriggio al *Foreign Office*, dove agli americani si sono uniti i delegati francesi.

La riunione, che dovrebbe concludersi domani, è stata convocata su iniziativa degli Stati Uniti, ansiosi di bloccare sul nascere la pressione inglese per una sostanziale revisione dei controlli sugli scambi con l'est, ma non si ritiene che il governo di Londra abbia intenzione di cedere troppo terreno sotto le pressioni americane: dietro il ministro inglese del commercio, sta, questa volta, con tutta la sua autorità, lo stesso Primo ministro, il quale il 25 febbraio scorso, espresse ai Comuni la sua ferma convinzione che «maggiori saranno gli scambi commerciali con l'Est, più ampie saranno le possibilità di vivere insieme con più grande benessere per tutti».

I cambiamenti alla lista delle merci strategiche che potranno essere concordate in questa riunione londinese saranno successivamente sottoposti all'approvazione del Comitato atlantico di Parigi.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19. fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 Ore 8-20 Fest 8-12

Dottor DAVID STRUM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura scientifica delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354 501 Ore 8-20 Fest 8-1

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457

FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Inscrivendovi al nostro corso teorico-pratico PER CORRISPONDENZA
di radioriparazione e radiocostruzione
Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro!

Oltre alle lezioni teoriche la Scuola invia tutto il materiale necessario a numerosissime esercitazioni pratiche e all'attrezzamento del laboratorio. Con questo materiale potrete montare facilmente quattro radioricevitori di cui
UNO DI CLASSE A CINQUE VALVOLE
Tutto il materiale rimane di proprietà dell'Allievo.

Le iscrizioni si accettano in qualunque periodo dell'anno.
RATE MINIME
Non vi impegnate assolutamente con nessun contratto.

SCRIVETE OGGI STESSO inviando il vostro indirizzo scritto chiaramente. Riceverete SUBITO l'interessante bollettino RR con tutte le spiegazioni. Il bollettino contiene anche un saggio delle lezioni.

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
VIA DELLA PASSIONE N. 7-U — MILANO